



Schweizerische Eidgenossenschaft
Confédération suisse
Confederazione Svizzera
Confederaziun svizra

Dipartimento federale dell'economia,
della formazione e della ricerca DEFR

Segreteria di Stato dell'economia SECO

Impatto economico di un abbandono dei Bilaterali I

Indice

Compendio	4
1 Introduzione	7
2 Situazione iniziale	8
2.1 La Svizzera: un'economia aperta con stretti legami con l'UE	8
2.2 Evoluzione del mercato interno dell'UE e dei Bilaterali I.....	9
3 Panoramica delle analisi esistenti sui Bilaterali I	11
3.1 Il rapporto sull'integrazione del 1999.....	11
3.2 Analisi sui singoli accordi	11
3.2.1 Accordo sulla libera circolazione	11
3.2.2 Accordi sull'accesso al mercato e sulla ricerca.....	12
3.2.3 Indagini presso le imprese.....	14
3.3 Conclusione sulle analisi esistenti.....	15
4 Risultati degli studi sull'abbandono dei Bilaterali I	16
4.1 Procedura	16
4.1.1 Ipotesi di base	16
4.1.2 Metodi di modellizzazione	17
4.1.3 Forma dei risultati.....	17
4.2 Effetto globale di un abbandono dei Bilaterali I	18
4.2.1 Risultati	18
4.2.2 Limiti della modellizzazione	19
4.3 Effetti parziali di un abbandono dei Bilaterali I.....	20
4.3.1 Accordo sulla libera circolazione	22
4.3.2 Accordo sull'abolizione degli ostacoli tecnici al commercio.....	25
4.3.3 Accordo sugli appalti pubblici	26
4.3.4 Accordo sull'agricoltura	27
4.3.5 Accordo sui trasporti terrestri.....	28
4.3.6 Accordo sul trasporto aereo	29
4.3.7 Accordo sulla ricerca	30
4.3.8 Effetto sistemico	31
5 Conclusioni	32
6 Allegato	33
6.1 Scenario di base	33
6.2 Scenario «abbandono dei Bilaterali I».....	33
6.3 Elenco delle abbreviazioni	36
6.4 Glossario	37
6.5 Bibliografia.....	39
6.5.1 Studi presentati	39
6.5.2 Documenti di riferimento	39

Elenco delle figure

Figura 1 Distribuzione geografica delle esportazioni svizzere	9
Figura 2 Rappresentazione schematica degli effetti globali	18
Figura 3 Effetti parziali sul PIL nel 2035	20
Figura 4 Schema illustrativo dei meccanismi di azione dei Bilaterali I	21
Figura 5 Struttura delle qualifiche degli immigrati provenienti da Paesi dell'UE/AELS e da Paesi terzi.....	23

Elenco delle tabelle

Tabella 1 Crescita reale del PIL	10
---	----

Compendio

Sullo sfondo dell'accettazione dell'iniziativa popolare «Contro l'immigrazione di massa» è opportuno analizzare l'importanza economica degli accordi bilaterali I (Bilaterali I). Il presente rapporto mira a offrire una valutazione fondata, basandosi su due studi condotti dagli istituti di ricerca BAKBASEL ed Ecoplan, che analizzano l'impatto di un abbandono dei Bilaterali I tra la Svizzera e l'UE per l'intera economia. Gli studi rivelano che un abbandono dei Bilaterali I rallenterebbe sensibilmente la crescita economica in Svizzera. L'effetto cumulato nell'orizzonte temporale fino al 2035 sarebbe un calo del prodotto interno lordo (PIL) di un importo compreso tra 460 e 630 miliardi di franchi. In neanche 20 anni, l'abbandono dei Bilaterali I costerebbe dunque approssimativamente un «reddito annuo» attuale dell'economia svizzera. A ciò si aggiungerebbero altre perdite, come l'erosione della certezza del diritto e la riduzione dell'attrattiva della piazza economica. Essendo difficili da quantificare, queste ripercussioni hanno potuto essere modellizzate solo parzialmente. Nel complesso, i risultati confermano l'ordine di grandezza stimato nella letteratura esistente sui singoli accordi rientranti nel pacchetto dei Bilaterali I.

Situazione iniziale: l'iniziativa «Contro l'immigrazione di massa» minaccia i Bilaterali I

L'accettazione dell'iniziativa popolare «Contro l'immigrazione di massa» mette sostanzialmente in dubbio il principio della libera circolazione delle persone. Siccome i Bilaterali I sono legati tra di loro in virtù della clausola ghigliottina, in caso di denuncia dell'accordo sulla libera circolazione (ALC) sarebbero sospesi i Bilaterali I nel loro insieme. La Segreteria di Stato dell'economia SECO ha incaricato due istituti di ricerca indipendenti, BAKBASEL ed Ecoplan, di analizzare l'impatto economico di un abbandono dei Bilaterali I.

Cosa succederebbe in caso di abbandono dei Bilaterali I?

Per determinare l'importanza dei Bilaterali I, gli studi hanno paragonato l'evoluzione simulata dell'economia svizzera con i Bilaterali I (scenario di base) e senza i Bilaterali I (scenario «abbandono»). Lo scenario «abbandono» si basa sulle seguenti ipotesi:

1. l'immigrazione annua netta è ridotta del 25 per cento. Dall'immigrazione prevista è così dedotta la parte che secondo il Centro di ricerche congiunturali del Politecnico federale di Zurigo (KOF) può essere attribuita all'ALC dall'entrata in vigore dei Bilaterali I;
2. la successiva denuncia dell'ALC porta all'abbandono dei Bilaterali I a causa della clausola ghigliottina;
3. reazioni politiche della Svizzera e dell'UE in seguito all'abbandono dei Bilaterali I non sono modellizzate;
4. il modello non considera neanche possibili ripercussioni per altri accordi esistenti con l'UE (p. es. i Bilaterali II, l'accordo di libero scambio del 1972, ecc.) o eventuali accordi sostitutivi.

Perdite significative per l'economia svizzera senza i Bilaterali I

Gli studi mostrano che a partire dal 2018 l'abbandono dei Bilaterali I avrebbe ripercussioni negative significative per l'economia pubblica svizzera:

- **diminuzione del prodotto interno lordo** : entrambi gli istituti di ricerca ritengono che nel 2035 il PIL sarà nettamente inferiore rispetto allo scenario con i Bilaterali I. Ecoplan calcola un effetto negativo del 4,9 per cento. BAKBASEL quantifica la perdita al 7,1 per cento. Nel 2035 il PIL pro capite sarà dell'1,5 per cento (Ecoplan) rispettivamente del 3,9 per cento (BAKBASEL) al di sotto dello scenario con i Bilaterali I;
- **perdita cumulata di un PIL annuo**: l'effetto cumulato fino al 2035 è un'erosione del PIL svizzero di 460-630 miliardi di franchi. In neanche 20 anni, l'abbandono dei Bilaterali I costa approssimativamente un PIL (o un «reddito annuo») svizzero attuale.

Gli istituti di ricerca operano con le stesse ipotesi di base e le stesse cifre disponibili. I lavori sono stati svolti indipendentemente gli uni dagli altri e si distinguono in particolare per quanto riguarda i modelli di calcolo. Ecoplan non ha considerato ad esempio le ripercussioni dell'abbandono dell'accordo sulla ricerca.

Impatto di un abbandono dei singoli accordi

Oltre alla simulazione di un abbandono dei Bilaterali I nel complesso è stato analizzato l'impatto parziale di un abbandono dei singoli accordi in termini di economia nazionale. A causa delle interazioni, la somma degli effetti parziali non corrisponde all'effetto globale.

- Gli studi indicano che l'accordo più importante dal punto di vista economico è l'**ALC**. Il contingentamento dell'immigrazione riduce l'offerta di lavoro e rincarà il processo di reperimento e selezione del personale. Solo per questo effetto, nel 2035 il PIL è del 3,0 per cento (BAKBASEL) rispettivamente del 4,5 per cento (Ecoplan) circa inferiore rispetto allo scenario di base.
- L'abbandono degli **altri accordi sull'accesso al mercato** e gli ostacoli al commercio risultanti indeboliscono la posizione competitiva della Svizzera. Nel 2035 risulta così un calo del PIL dell'1,5 per cento (BAKBASEL) rispettivamente del 2,0 per cento (Ecoplan) rispetto allo scenario di base. Le ripercussioni dei singoli accordi (agricoltura, trasporti terrestri e trasporto aereo) possono sembrare esigue rispetto all'effetto globale. Per i settori colpiti, tuttavia, la perdita è significativa.
- In caso di abbandono dell'**accordo sulla ricerca** si prevede un calo dell'efficienza delle spese per la ricerca in Svizzera. L'abbandono dell'accordo, da solo, provocherà nel 2035 una flessione del PIL dell'1,5 per cento (BAKBASEL) rispetto allo scenario di base.
- Un abbandono dei Bilaterali I si tradurrebbe in definitiva in trasferimenti della produzione e in un calo degli insediamenti di imprese. Secondo BAKBASEL, nel 2035 ciò si traduce in una flessione del PIL del 2,3 per cento rispetto allo scenario di base (effetto sistemico). Nello studio di Ecoplan, queste ripercussioni sono in parte incluse negli effetti parziali dei singoli accordi.

Gli effetti globali superano probabilmente l'impatto stimato

Un abbandono dei Bilaterali I comporterebbe cambiamenti radicali delle condizioni economiche quadro. Viste le sfide metodologiche, gli istituti di ricerca hanno potuto considerare solo in parte le conseguenze per la piazza economica svizzera e per la certezza del diritto delle imprese svizzere. A ciò si aggiungono varie disposizioni degli accordi, che nel quadro degli studi non hanno potuto essere modellizzate. Nel complesso, a loro volta questi effetti non quantificati potrebbero avere ripercussioni negative sull'economia nazionale. Bisogna pertanto partire dal presupposto che le conseguenze economiche di un abbandono dei Bilaterali I supererebbero i risultati indicati dalle stime. Per finire, in caso di abbandono dei Bilaterali I è poco probabile la conclusione di altri accordi sull'accesso al mercato con l'UE.

Dall'inizio del millennio, i Bilaterali I hanno fornito un contributo essenziale alla crescita economica della Svizzera. Il loro abbandono limiterebbe fortemente l'accesso al mercato, gli scambi e l'integrazione con il (di gran lunga) principale partner commerciale della Svizzera.

I sette accordi bilaterali I

L'accordo sulla libera circolazione permette ai cittadini di entrambe le Parti di scegliere liberamente, a determinate condizioni, il proprio luogo di lavoro e di residenza nell'Unione europea (UE) o in Svizzera. Gli altri accordi sull'accesso al mercato regolano l'accesso settoriale di beni e servizi ai mercati dell'UE e della Svizzera. Tra di essi figurano l'accordo sugli ostacoli tecnici al commercio, l'accordo sugli appalti pubblici, l'accordo sui trasporti terrestri, l'accordo sul trasporto aereo e l'accordo sull'agricoltura. L'accordo sulla ricerca, infine, ha gettato le fondamenta per la partecipazione della Svizzera alla cooperazione in materia di ricerca all'interno dell'UE.

1 Introduzione

Un fattore da non trascurare nella discussione sull'attuazione dell'iniziativa «Contro l'immigrazione di massa» è l'importanza economica degli accordi bilaterali del 1999 (Bilaterali I) tra la Svizzera e l'Unione europea (UE). Conformemente alla cosiddetta clausola ghigliottina, in caso di denuncia dell'accordo sulla libera circolazione (ALC) con l'UE gli altri accordi bilaterali I cesserebbero di applicarsi sei mesi dopo la notifica della denuncia (art. 25 par. 4 ALC). Su questo sfondo è opportuno analizzare l'impatto economico di un potenziale abbandono dei Bilaterali I nonché l'importanza di questo pacchetto di accordi.

Su mandato del Consiglio federale, la Segreteria di Stato dell'economia (SECO) ha ordinato due studi volti a valutare gli effetti di un abbandono dei Bilaterali I per l'economia nazionale. Per realizzare questi studi, gli istituti di ricerca indipendenti BAKBASEL ed Ecoplan si sono basati su due scenari: lo «scenario di base» corrisponde allo status quo, ossia al mantenimento dei Bilaterali I, compreso l'ALC, nella forma attuale, mentre lo scenario «abbandono dei Bilaterali I» prevede la limitazione della circolazione delle persone mediante un sistema di contingenti nonché la denuncia dell'ALC e, contemporaneamente, la sospensione degli altri sei accordi dei Bilaterali I.

Il presente rapporto illustra i risultati dei due studi. Il capitolo 2 contiene una breve analisi dell'interdipendenza economica tra la Svizzera e l'estero e mostra come i Bilaterali I s'iscrivono nella politica economica (esterna) della Svizzera. Il capitolo 3 riassume le conclusioni delle analisi esistenti sugli accordi bilaterali del 1999. Il capitolo 4 presenta infine la procedura metodologica e i risultati dei due studi.

Gli studi di BAKBASEL ed Ecoplan mettono l'accento sulle conseguenze economiche modellizzabili di un abbandono dei Bilaterali I. Il presente rapporto rinuncia espressamente a considerare eventuali reazioni politiche da parte dell'UE e della Svizzera, possibili ripercussioni di un abbandono dei Bilaterali I per altri accordi settoriali (attuali o futuri) con l'UE nonché le conseguenze politiche per le relazioni generali tra la Svizzera e l'UE nonché i suoi Stati membri. Sono escluse anche possibili misure volte ad attenuare l'impatto economico di un abbandono dei Bilaterali I. Queste ipotesi richiederebbero la definizione di numerosi scenari alternativi e non sarebbero applicabili all'impostazione del presente rapporto.

2 Situazione iniziale

2.1 La Svizzera: un'economia aperta con stretti legami con l'UE

La Svizzera è un'economia piccola e aperta. Negli ultimi decenni, l'importanza del commercio estero è cresciuta ulteriormente: tra il 1995 e il 2014, la quota del commercio estero è passata dal 69 al 97 per cento.¹ L'analisi delle catene di valore globali mostra che l'economia svizzera si è progressivamente specializzata e integrata in processi di produzione internazionali. Oggi buona parte dei prodotti svizzeri di esportazione è composta da consumi intermedi esteri. Viceversa, la Svizzera importa ad esempio dall'UE prodotti contenenti consumi intermedi di imprese svizzere.²

Sia un accesso il più possibile libero ai principali mercati di sbocco sia procedure d'importazione e di esportazione semplici sono quindi d'interesse vitale per la Svizzera con la sua economia aperta. Nel programma di legislatura nonché ad esempio nel rapporto sulla politica economica esterna, il Consiglio federale ha ribadito l'intenzione di preservare e accrescere l'accesso ai mercati esteri garantito da accordi bilaterali, plurilaterali e multilaterali.³

L'UE è di gran lunga il principale partner commerciale della Svizzera. Circa il 55 per cento dei beni esportati dalla Svizzera è destinato al territorio dell'UE e il 73 per cento dei beni importati in Svizzera proviene dall'UE. L'UE è anche il principale importatore di servizi svizzeri. Spicca in particolare la forte interdipendenza dei processi di produzione tra la Svizzera e i Paesi dell'UE con cui confina. Più della metà delle importazioni provenienti dall'UE è costituita da consumi intermedi che confluiscono nella fabbricazione di prodotti svizzeri. Viceversa, oltre il 50 per cento delle esportazioni svizzere è costituito da consumi intermedi sottoposti a ulteriore trasformazione nell'UE.⁴

Le strette relazioni economiche con l'UE si riflettono anche negli investimenti diretti: circa l'82 per cento del capitale estero in Svizzera proviene dall'UE. Viceversa circa il 43 per cento investimenti diretti svizzeri va nell'UE.⁵

Un altro elemento della forte interdipendenza economica è l'elevata mobilità della manodopera tra la Svizzera e l'UE. Alla fine del 2014, più di 446 000 svizzeri⁶ abitavano e lavoravano in Stati dell'UE. Viceversa, sempre nel 2014 circa 1 344 000 cittadini dell'UE-28/AELS vivevano in Svizzera. Vi si aggiungono 286 000 frontalieri originari dell'UE che lavoravano in Svizzera.⁷

Solo per motivi geografici, anche in futuro l'UE resterà il principale partner commerciale della Svizzera. Benché la quota dell'UE sul volume commerciale complessivo della Svizzera abbia subito una lieve flessione, sulla scia della crescita dei Paesi emergenti, l'UE resta la destinazione principale delle esportazioni svizzere (fig.1).

¹ La quota del commercio estero è il rapporto tra la somma delle esportazioni e delle importazioni e il prodotto interno lordo (UST, 2015b).

² SECO (2014a)

³ Programma di legislatura 2011-2015 (Cancelleria federale, 2012), Rapporto del Consiglio federale sulla politica economica esterna (2014b)

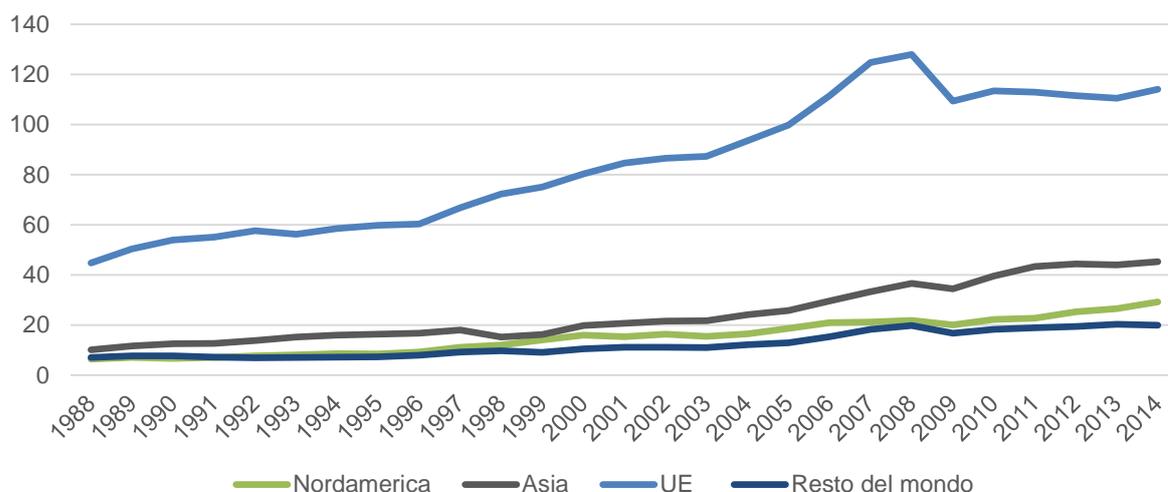
⁴ Dati per il 2014 (servizi 2013): esportazioni senza l'oro (AFD), servizi (Eurostat). La grandezza di riferimento per i consumi intermedi sono gli Stati dell'UE-15, cfr. Strukturberichterstattung Nr. 53 della SECO (2014a).

⁵ Dati per il 2013: Banca nazionale svizzera BNS

⁶ Per motivi di leggibilità, nel presente rapporto si rinuncia all'uso della forma femminile.

⁷ DFAE (2015); SECO, SEM, UST, UFAS (2015)

Figura 1 Distribuzione geografica delle esportazioni svizzere
In termini nominali, in miliardi di CHF, AFD (2015)



2.2 Evoluzione del mercato interno dell'UE e dei Bilaterali I

Attualmente l'UE comprende 28 Stati membri con oltre 500 milioni di consumatori, che generano un prodotto interno lordo (PIL) di circa 14 000 miliardi di euro. In base al PIL, l'UE è quindi il maggior mercato interno del mondo, ancora più grande di quello degli USA.⁸ Con la crescente integrazione verso un mercato interno dell'UE imperniato sulle quattro libertà fondamentali – la libera circolazione delle merci, dei servizi, delle persone e dei capitali – sono stati viepiù aboliti gli ostacoli al commercio e armonizzate le disposizioni giuridiche.

Nella sua politica economica esterna, la Svizzera ha sempre tenuto conto di questi sviluppi. Già nel 1972 aveva concluso con l'allora Comunità economica europea (CEE) un accordo di libero scambio (ALS), che prevedeva in particolare l'abolizione di dazi doganali industriali.⁹ All'inizio degli anni 1990 la Comunità europea ha compiuto altri importanti passi d'integrazione verso il mercato unico. L'ALS del 1972 non teneva più integralmente conto di questa integrazione dinamica del mercato interno dell'UE.

Nel 1992 il popolo svizzero ha votato contro l'adesione allo Spazio economico europeo (SEE). Nell'economia svizzera si è così diffusa un'incertezza percettibile sulle relazioni con il principale partner economico, che assieme alla crisi immobiliare e alla forte valutazione del franco svizzero è probabilmente stata uno dei fattori chiave della debolezza dell'economia svizzera degli anni 1990. Con la conclusione degli accordi bilaterali del 1999, la Svizzera ha infine trovato un accesso su misura al mercato interno dell'UE ossia una soluzione *ad hoc*. I Bilaterali I sono entrati in vigore il 1° giugno 2002.

Dall'entrata in vigore degli accordi bilaterali I, l'economia svizzera ha segnato un andamento positivo. La tabella 1 illustra la crescita nettamente più elevata dell'economia svizzera rispetto a quella di altri Paesi dal 2002 in poi.

⁸ Dati per il 2014. PIL e popolazione dell'UE (Eurostat): UE: 17,14%; USA 15,95% (Fondo monetario internazionale).

⁹ L'ALS tra la Svizzera e l'Unione europea resta valido (cfr. cap. 6.2 nell'allegato).

Tabella 1 Crescita reale del PIL

Calcoli propri con dati della Banca mondiale, SECO (2015a)

Ø 91-01		Ø 02-08		Ø 09-14	
1 USA	3,2 %	1 Gran Bretagna	2,5 %	1 USA	1,4 %
2 Gran Bretagna	2,4 %	2 Svizzera	2,4 %	2 Svizzera	1,3 %
3 Eurozona	2,2 %	3 USA	2,3 %	3 Germania	0,7 %
4 Francia	2,1 %	4 Eurozona	1,8 %	4 Gran Bretagna	0,7 %
5 Germania	2,0 %	5 Francia	1,6 %	5 Francia	0,4 %
6 Svizzera	1,2 %	6 Germania	1,3 %	6 Giappone	0,3 %
7 Giappone	1,1 %	7 Giappone	1,2 %	7 Eurozona	-0,2 %

Il rapporto in risposta al postulato 13.4022 Keller-Sutter esamina la possibilità di un accordo globale di libero scambio tra la Svizzera e l'UE in alternativa agli accordi bilaterali e mostra che in vari settori gli accordi bilaterali hanno creato, per i fornitori svizzeri, condizioni equiparabili a quelle di un mercato unico con la relativa certezza del diritto. La cooperazione tra la Svizzera e l'UE è stata estesa a importanti ambiti politici, cosa che non avrebbe potuto essere ottenuta con un ALS. Gli accordi bilaterali tutelano quindi gli interessi della Svizzera nettamente meglio di quanto non si sarebbe potuto fare con un ALS globale.¹⁰

¹⁰ Rapporto del Consiglio federale in risposta al postulato Keller-Sutter [13.4022] (DFAE, 2015)

3 Panoramica delle analisi esistenti sui Bilaterali I

I singoli accordi rientranti nel pacchetto dei Bilaterali I sono oggetto di numerosi studi scientifici. La maggior parte degli studi ha analizzato le ripercussioni di singoli accordi retrospettivamente (*ex post*). Solo il rapporto sull'integrazione del Consiglio federale del 1999 si prefiggeva di quantificare *ex ante* l'impatto economico della totalità dei Bilaterali I.

3.1 Il rapporto sull'integrazione del 1999

Gli studi condotti nell'ambito del rapporto sull'integrazione paragonano l'impatto economico di un'adesione all'UE con quello degli accordi bilaterali I, partendo quindi da un confronto tra gli scenari «adesione all'UE», «accordi bilaterali» e «mantenimento dello status quo del 1999». Tutti questi studi giungono alla conclusione che gli accordi bilaterali I avrebbero generato una crescita economica superiore rispetto allo scenario «status quo». Essi non tengono tuttavia conto dell'insieme dei sette accordi dei Bilaterali I. Particolare attenzione è riservata alla LCP. Per il periodo di simulazione 2002-2010, Bärlocher, Schips e Stalder (1999) stimano l'effetto positivo della LCP sul tasso medio di crescita del PIL pro capite a 0,2 punti percentuali all'anno.¹¹ Tenendo conto anche degli effetti, in termini di produttività, dell'accordo sui trasporti terrestri, Van Nieuwkoop e Müller (1999) calcolano un incremento del PIL a lungo termine del 2,3 per cento rispetto allo scenario «mantenimento dello status quo del 1999».¹² Grether e Müller (1999) esaminano l'ALC nonché l'eliminazione degli ostacoli tecnici al commercio e la conseguente concorrenza accresciuta entro i confini nazionali e stimano la conseguente progressione del PIL a lungo termine del 2,0 per cento.¹³

3.2 Analisi sui singoli accordi

3.2.1 Accordo sulla libera circolazione

In sostanza, l'ALC concede ai cittadini della Svizzera e degli Stati membri dell'UE il diritto di scegliere liberamente il proprio posto di lavoro e di residenza sul territorio delle Parti, a condizione che siano in possesso di un contratto di lavoro valido, siano lavoratori autonomi o, in caso di inattività, dispongano di sufficienti risorse finanziarie e siano assicurati integralmente in caso di malattia.

In genere, gli studi sull'ALC si concentrano sulle ripercussioni per l'economia nazionale e il mercato del lavoro e mostrano che l'ALC ha contribuito a una maggior crescita del PIL svizzero. Per quanto riguarda le ripercussioni sul mercato del lavoro, la maggior parte delle analisi giunge alla conclusione che l'immigrazione sulla scia dell'ALC non ha prodotto effetti di sostituzione della manodopera indigena percettibili o tutt'al più ha prodotto effetti minimi.

Ripercussioni per l'economia nazionale

Le ripercussioni dell'ALC per l'economia sono esaminate in particolare da Stalder¹⁴ e dal Centro di ricerche congiunturali del Politecnico federale di Zurigo (KOF).¹⁵ Stalder (2010) constata che, migliorando la disponibilità di manodopera, l'ALC ha ridotto la penuria di personale e quindi ha permesso di soddisfare una domanda di esportazioni in continua crescita. Grazie all'ALC, tra il 2002 e il 2008 il PIL ha segnato un incremento del 3,2 per cento. Il KOF stima l'effetto positivo complessivo dell'ALC sul PIL tra il 2002 e il 2007 all'1,0 per

¹¹ Bärlocher, Schips e Stalder (1999)

¹² Müller e van Nieuwkoop (1999)

¹³ Müller e Grether (1999)

¹⁴ Stalder (2008, 2010)

¹⁵ Aepli et al. (2008) e Abberger et al. (2015) del KOF

cento¹⁶. Secondo uno studio successivo,¹⁷ l'incremento medio della crescita del PIL negli anni 2002-2013 determinato dall'ALC può raggiungere 0,25 punti percentuali all'anno. Sono inoltre simulate le ripercussioni di una denuncia dell'ALC per il periodo 2015-2019: senza l'ALC, durante questo periodo la crescita del PIL risulterebbe inferiore di 0,2 punti percentuali all'anno.¹⁸

Analisi economiche indicano inoltre che a lungo termine l'ALC si ripercuote favorevolmente anche sulla produttività del lavoro. Da un lato l'accordo ha attirato in Svizzera lavoratori nettamente meglio qualificati rispetto al passato (fig. 5) e dall'altro ha ridotto la penuria di personale aumentando così l'efficienza sul mercato del lavoro. Questi effetti positivi a lungo termine valgono anche per il PIL pro capite, benché in una prospettiva a breve termine il maggior impiego del fattore lavoro - e dunque la diminuzione dell'intensità di capitale - possa sovrapporsi agli effetti positivi (cfr. cap. 4.3.1).¹⁹

Ripercussioni per il mercato del lavoro

Altre analisi sulle ripercussioni dell'ALC per il mercato del lavoro mostrano che dall'entrata in vigore dell'ALC l'immigrazione è stata guidata principalmente dalla domanda e ha riguardato settori in cui anche i lavoratori indigeni hanno buone possibilità occupazionali. Sul mercato del lavoro la manodopera immigrata ha occupato uno spazio sostanzialmente complementare a quello della manodopera indigena: gli effetti negativi dell'immigrazione dal punto di vista della disoccupazione o dell'evoluzione dell'occupazione si sono quindi limitati a pochi segmenti isolati del mercato del lavoro e non hanno assunto dimensioni ragguardevoli.²⁰ Sullo sfondo dell'evoluzione congiunturale e strutturale degli ultimi dieci anni, nel complesso anche le ripercussioni dell'ALC sui salari dei lavoratori sono contenute.²¹

3.2.2 Accordi sull'accesso al mercato e sulla ricerca

In merito all'importanza economica degli accordi settoriali dei Bilaterali I sull'accesso al mercato e dell'accordo sulla ricerca sono disponibili meno studi rispetto a quelli dedicati all'ALC. Le analisi si concentrano più sui singoli meccanismi che non sulla loro importanza economica. Qui di seguito sono riassunti brevemente i principali studi sui singoli accordi.

¹⁶ Aepli et al. del KOF (2008)

¹⁷ Graff, M. und Sturm, J.E. del KOF (2015)

¹⁸ Abrahamsen, Y., Sarferaz, S., Simmons-Süer, B. del KOF (2015)

¹⁹ In merito alle ripercussioni dell'ALS sulla crescita della produttività e del PIL pro capite cfr. Siegenthaler M. e Sturm J.E. (2012) nonché la bibliografia nell'edizione speciale di Konjunkturtendenzen pubblicata nella primavera del 2015 (SECO, 2015b).

²⁰ Per quanto riguarda l'occupazione e la disoccupazione, studi empirici sembrano indicare effetti leggermente negativi per il personale altamente qualificato (Favre, Lalive, Zweigmüller (2013)) e poco qualificato (Sheldon e Cueni (2011b)), mentre altri studi non ne riscontrano o addirittura riscontrano effetti positivi (Basten e Siegenthaler (2013), Flückiger e Kempeneers (2012) nonché Flückiger et al. (2006)).

²¹ Per quanto riguarda l'evoluzione salariale, in singoli segmenti del mercato del lavoro vi sono segni di una pressione sui salari, in particolare per il personale altamente qualificato (Gerfin e Kaiser (2010), Favre (2011); Müller, Assensio, Graf (2013)), ma anche per i lavoratori stranieri domiciliati poco qualificati (Sheldon e Cueni (2011b); Sheldon e Cueni (2011a); Henneberger e Ziegler (2011)). Al tempo stesso, vari studi non hanno rilevato alcun effetto sui salari (Beerli e Peri (2015); Favre (2011); Müller et. al. (2013) per il personale poco qualificato) o hanno rilevato effetti positivi per i lavoratori svizzeri (Sheldon e Cueni (2011b)).

L'**accordo sul reciproco riconoscimento in materia di valutazione della conformità** mira ad abolire gli ostacoli tecnici al commercio, consentendo alle imprese di immettere i loro prodotti sui mercati di esportazione in modo più rapido e più economico. Circa un quarto del commercio di merci complessivo della Svizzera con l'UE beneficia di queste agevolazioni. Analisi del KOF (2015)²² nonché di Burghardt (2013) e Bühler e Burghardt (2013) mostrano che sia il volume delle esportazioni sia quello delle importazioni di questi prodotti hanno registrato una chiara progressione grazie all'accordo. Vi sono inoltre indicazioni che una parte delle differenze di prezzo delle importazioni dall'UE possa essere dovuta a ostacoli tecnici al commercio e in particolare alle procedure di omologazione.²³

L'**accordo sugli appalti pubblici** consente alla Svizzera di avere un accesso non discriminatorio, al di là delle regole dell'OMC, al mercato degli appalti pubblici dell'UE, che vanta un volume di aggiudicazione dell'ordine di 335 miliardi di euro all'anno (2011).²⁴ Viceversa, le imprese dell'UE ottengono un accesso ampliato al mercato svizzero degli appalti pubblici. Nel 2008 la SECO ha condotto un'inchiesta presso i Comuni e i distretti nonché i servizi di aggiudicazione nei settori infrastrutturali contemplati dall'accordo. È emerso che l'obbligo di pubblicare un bando di gara comporta un ulteriore onere amministrativo. L'accordo porta però a una maggior intensità della concorrenza sui mercati degli appalti pubblici. Vi sono studi che dimostrano che la liberalizzazione e la crescente concorrenza possono tradursi in sensibili riduzioni di prezzo e di conseguenza in risparmi nel settore pubblico.²⁵

L'**accordo agricolo** liberalizza il commercio caseario e garantisce, oltre all'abolizione dei contingenti d'importazione e dei dazi doganali, soprattutto una netta riduzione degli ostacoli non tariffari al commercio nel settore agricolo. Non esiste ancora nessuna analisi scientifica dell'impatto degli elementi non tariffari dell'accordo sul commercio di prodotti agricoli. La valutazione di BAKBASEL sulla liberalizzazione del mercato caseario si limita a valutare l'abolizione degli ostacoli tariffari al commercio: secondo BAKBASEL (2012), la liberalizzazione del mercato caseario ha portato a un'intensificazione del commercio con l'UE e a un incremento medio delle esportazioni di formaggio del 2 per cento all'anno (tra il 2003 e il 2011, in franchi svizzeri).²⁶

L'**accordo sui trasporti terrestri** apre il mercato dei trasporti stradali e ferroviari e, in combinazione con il riconoscimento della tassa sul traffico pesante commisurata alle prestazioni (TTPCP), offre una garanzia contrattuale alla politica svizzera in materia di trasporti e trasferimento del traffico. Si stima che senza la TTPCP e altri strumenti di trasferimento – segnatamente la NFTA e la riforma delle ferrovie – ogni anno attraverserebbero le Alpi approssimativamente da 650 000 a 700 000 mezzi pesanti in più.²⁷ Malgrado la forte crescita economica, tra il 2002 e il 2014 il numero di autocarri che attraversano le Alpi è sceso da 1,25 milioni di veicoli a circa 1,03 milioni.²⁸

L'**accordo sul trasporto aereo** integra il traffico aereo svizzero sui mercati dei trasporti aerei europei liberalizzati, migliorando i collegamenti tra la Svizzera da un lato e l'Europa e il mondo dall'altro. Non esiste ancora nessuna analisi esaustiva dell'impatto dell'accordo sul mercato dei trasporti aerei.

²² Hälg. F. (2015)

²³ Rapporto in adempimento del postulato [05.3816] David (2005)

²⁴ Appalti superiori ai valori soglia (Unione europea, 2011).

²⁵ Rapporto dell'Organo parlamentare di controllo dell'amministrazione (OPCA) sull'impatto dei bandi di gara secondo la procedura OMC in Svizzera (2002); Europe Economics sugli appalti pubblici nell'UE (2004)

²⁶ BAKBASEL (2012)

²⁷ Rapporto sul trasferimento del traffico (DATEC, 2013)

²⁸ Dati per il 2014: Ufficio federale di statistica UST

L'**accordo sulla ricerca** del 1999 nonché gli accordi per i periodi successivi del 2003 e del 2007 permettono alla Svizzera di partecipare su base di uguaglianza ai maggiori programmi quadro di ricerca (PQR) del mondo, aumentando l'attrattiva della Svizzera quale polo di ricerca innovativo e integrato. Le valutazioni dei programmi effettuate dalle SEFRI mostrano che, da quando la Svizzera può partecipare a pieno titolo, il ritorno finanziario è sempre stato positivo e ha segnato una progressione.²⁹ Il miglioramento della competitività è confermato dal fatto che finora la Svizzera è stata uno dei Paesi partecipanti di maggior successo in termini di numero di progetti, coordinatori e tasso di successo. Nel sesto PQR (2003-2006), il 14 per cento dei fondi destinati alla Svizzera è andato a piccole e medie imprese (PMI). Le PMI partecipanti hanno così coperto un terzo dei loro costi di ricerca e sviluppo. Il 50 per cento dei risultati progettuali è confluito in nuovi prodotti e servizi.³⁰ L'UE stima che, entro il 2030, il settimo PQR (2007-2013) potrebbe accrescere il PIL dell'UE dello 0,5-1,0 per cento all'anno e creare tra 400 000 e 925 000 nuovi posti di lavoro.^{31 32}

Nel complesso, grazie agli accordi di accesso al mercato le imprese e i consumatori svizzeri beneficiano dell'abolizione di ostacoli tariffari e non tariffari al commercio, dell'apertura di mercati in precedenza preclusi e di uno sgravio amministrativo nel traffico transfrontaliero. La Svizzera approfitta inoltre di possibilità di cooperazione con vari organismi, agenzie e comitati europei, che le consentono di tutelare direttamente i suoi interessi. Le migliori condizioni di accesso al mercato consentono agli operatori svizzeri nei relativi settori di muoversi più facilmente sul mercato europeo e di beneficiare di economie di scala. Gli accordi sul trasporto aereo e sui trasporti terrestri si traducono in migliori collegamenti, una maggior efficienza nel trasporto di merci e un accesso agevolato per le aziende svizzere di progettazione e costruzione. Viceversa, gli operatori dell'UE approfittano di un miglior accesso al mercato svizzero, il che tende ad aumentare la pressione concorrenziale e ad abbassare i prezzi per i consumatori in Svizzera.

3.2.3 Indagini presso le imprese

Alcuni sondaggi pubblicati di recente miravano a verificare le stime quantitative. Prima della votazione sull'iniziativa «Contro l'immigrazione di massa» BAKBASEL (2013) ha chiesto alle imprese cosa avrebbe significato per loro un eventuale abbandono dell'ALC. Quasi l'80 per cento delle imprese partecipanti considerava l'accordo irrinunciabile o importante. Anche gli altri accordi erano definiti irrinunciabili o importanti da una quota di imprese compresa tra il 39 per cento e il 56 per cento. Nel 2015, questi risultati sono stati confermati in uno studio (comprendente altri sondaggi) condotto su mandato di SWISSMEM. In un'indagine realizzata da UBS (2014) dopo l'adozione dell'iniziativa, più della metà delle imprese intervistate ha indicato di subire effetti negativi a causa dell'iniziativa. Indagini analoghe svolte dal KOF (2014) e da economiesuisse (2015) evidenziano che, dopo la votazione, circa la metà degli intervistati si aspettava conseguenze negative per la crescita dell'economia svizzera.³³

²⁹ Nel sesto PQR, il ritorno finanziario è stato di circa 19 milioni di CHF. Per il settimo PQR, la SEFRI prevede un netto incremento del ritorno positivo fino a superare i 200 milioni di CHF (stato 11.11.2015). SEFRI (2008, 2009, 2014, 2015).

³⁰ SEFRI (2005)

³¹ Commissione europea (2005)

³² Fino alla fine del 2016 la Svizzera partecipa all'ottavo PQR «Horizon 2020» in qualità di Stato parzialmente associato, fatto salvo il mantenimento dell'ALC (commenti dettagliati cfr. cap. 6.2).

³³ KOF (2014) con un'indagine presso più di 6000 imprese dell'industria, dell'edilizia e dei servizi, UBS (2014), con 385 partecipanti all'indagine, BAKBASEL (2013) con 426 partecipanti all'indagine, BAKBASEL (2015) con 184 partecipanti all'indagine dell'industria MEM, economiesuisse (2015) con 153 partecipanti all'indagine e 9 associazioni di categoria

3.3 Conclusione sulle analisi esistenti

In sostanza, dall'entrata in vigore degli accordi bilaterali I l'economia svizzera ha superato la debolezza della sua crescita e ha visibilmente guadagnato terreno in termini di performance di crescita (cfr. tabella 1). Gli studi realizzati finora mostrano che i Bilaterali I hanno contribuito a questo risultato favorevole per la Svizzera.

Inoltre, con tutta probabilità un fattore importante per l'importanza economica dei Bilaterali I è costituito dall'effetto globale dell'insieme degli accordi. Tale effetto va oltre la somma dei singoli accordi. Il valore di ciascun accordo sull'accesso al mercato va visto ad esempio anche considerando l'ALC. Difficilmente l'aumento della domanda di beni e servizi svizzeri dall'entrata in vigore dei Bilaterali I avrebbe potuto essere soddisfatto senza la disponibilità di manodopera garantita dall'ALC.

Nessuna delle analisi svolte finora, tuttavia, si è occupata di un eventuale abbandono dei Bilaterali I e delle conseguenze per tutta l'economia svizzera.

4 Risultati degli studi sull'abbandono dei Bilaterali I

A differenza delle analisi, in particolare settoriali, svolte finora, gli studi di BAKBASEL ed Ecoplan si prefiggono di consentire di determinare il più esattamente possibile l'importanza economica dei Bilaterali I.

4.1 Procedura

4.1.1 Ipotesi di base

Gli studi di BAKBASEL ed Ecoplan analizzano l'impatto economico di un eventuale abbandono dei Bilaterali I. L'ipotesi adottata è che l'attuazione dell'iniziativa «Contro l'immigrazione di massa» porti a una denuncia dell'ALC e faccia saltare, a causa della clausola ghigliottina, l'intero pacchetto dei Bilaterali I.

Allo scopo di analizzare l'impatto economico di un abbandono dei Bilaterali I, gli studi paragonano lo scenario di base, in cui sono mantenuti i Bilaterali I, allo scenario «abbandono dei Bilaterali I», in cui sono introdotti contingenti e gli accordi bilaterali I sono denunciati. A tal fine sono state formulate ipotesi di base, che tracciano la cornice dell'indagine.

L'ipotesi principale consiste nel fatto che dopo la denuncia dell'ALC e l'abbandono dei Bilaterali I non si terrà conto di reazioni politiche della Svizzera e dell'UE. È praticamente impossibile prevedere tali reazioni e richiederebbe il calcolo di numerosi altri scenari alternativi. Di conseguenza non vengono nemmeno presi in considerazione gli accordi bilaterali II, benché ad esempio il Consiglio dell'UE abbia espresso dubbi, nelle sue conclusioni del dicembre 2014, sul proseguimento dell'associazione della Svizzera agli accordi di Schengen e Dublino in caso di attuazione rigorosa dell'articolo 121a Cost.³⁴ Sono trascurati anche potenziali accordi futuri tra la Svizzera e l'UE, che comprendono eventuali accordi sostitutivi o supplementari, la cui stipulazione dovrebbe essere possibile solo in caso di mantenimento dei Bilaterali I.³⁵

La definizione dello scenario «abbandono dei Bilaterali I» presuppone la determinazione, per ciascun accordo, delle basi giuridiche applicabili nel relativo settore in caso di abbandono dei Bilaterali I. Entrano in gioco accordi stipulati in precedenza e tuttora validi, come ad esempio l'ALS tra la Svizzera e l'UE del 1972, accordi bilaterali con i singoli Stati membri dell'UE o accordi complementari nell'ambito dell'OMC. La descrizione dettagliata dello scenario «abbandono dei Bilaterali I» figura nell'allegato (cap. 6.2).

Si presume che un eventuale abbandono dei Bilaterali I scatti a partire dal 2018. Per poter descrivere gli effetti a lungo termine, è stato fissato un periodo di osservazione di 20 anni a partire dal momento dell'indagine (l'anno 2015): l'orizzonte di studio abbraccia quindi gli anni dal 2018 al 2035.

³⁴ Consiglio dell'Unione europea (2014)

³⁵ Vi rientrano in particolare l'accordo sull'energia elettrica concernente la partecipazione della Svizzera al mercato europeo dell'energia elettrica, un eventuale accordo concernente la partecipazione della Svizzera al sistema europeo di scambio di quote di emissioni o l'accordo sull'agricoltura, la sicurezza alimentare, la sicurezza dei prodotti e la salute pubblica nonché l'accordo istituzionale.

4.1.2 Metodi di modellizzazione

La denuncia di un accordo ha effetti diretti percettibili direttamente (p. es. un calo delle esportazioni). L'obiettivo dei due studi è tuttavia di analizzare l'impatto di questi effetti per l'intera economia e il benessere economico. Vari meccanismi, come ad esempio l'evoluzione dei prezzi, i consumi privati o la domanda di lavoro, sono canali attraverso i quali gli effetti diretti si ripercuotono sull'intera economia. Gli istituti di ricerca, BAKBASEL ed Ecoplan, operano pertanto con modelli economici che consentono di simulare queste reazioni, in modo da tener conto delle complesse correlazioni dell'economia svizzera.

Una descrizione dettagliata dei modelli di Ecoplan e BAKBASEL figura nei rapporti tecnici di ciascuno studio.

4.1.3 Forma dei risultati

Il modello di Ecoplan è un modello multi-Paese di equilibrio statico, mentre BAKBASEL opera con un modello strutturale dinamico. Questa differenza si ripercuote sulla forma dei risultati. Il modello dinamico di BAKBASEL simula l'andamento economico dal 2018 al 2035, sia per lo scenario di base sia per lo scenario «abbandono dei Bilaterali I». Il modello statico di Ecoplan stima la soluzione di equilibrio per il 2035, sia per lo scenario di base sia per lo scenario «abbandono dei Bilaterali I». Il confronto tra i due scenari corrisponde all'effetto dei Bilaterali I.

La figura 2 mostra la raffigurazione schematica degli scenari stimati. I risultati presentati qui di seguito si riferiscono da un lato alla differenza tra i due scenari nel 2035 (freccia rossa nella fig. 2) e dall'altro all'effetto cumulato dal 2018 al 2035 (superficie a puntini rossi nella fig. 2).³⁶

³⁶ Attraverso una stima tecnica finale dell'andamento dinamico dell'effetto globale, Ecoplan consente di paragonare l'effetto cumulato.

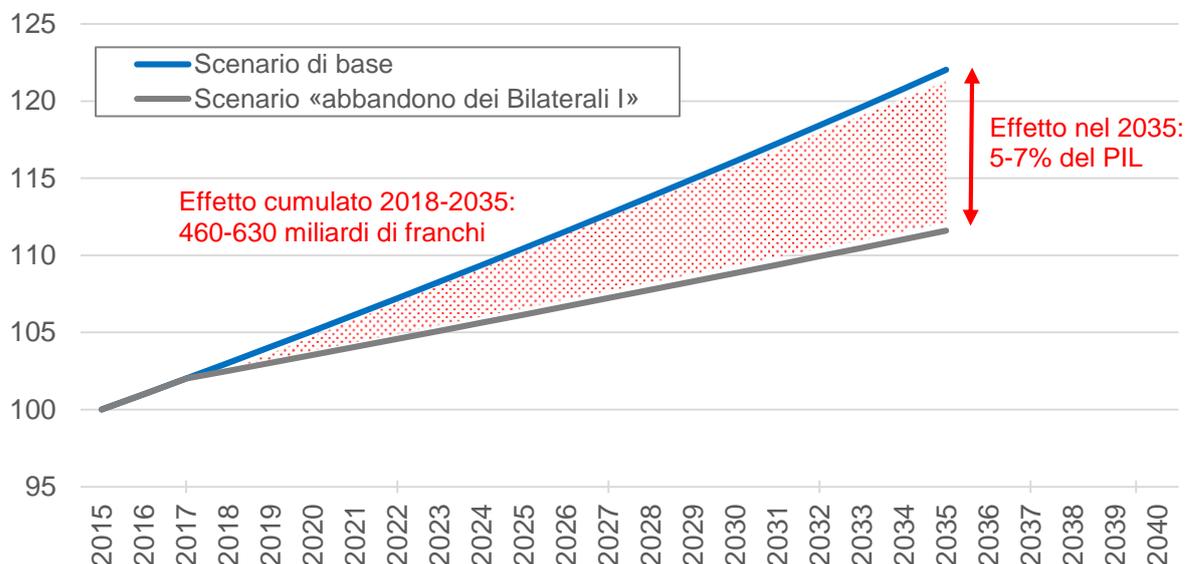
4.2 Effetto globale di un abbandono dei Bilaterali I

4.2.1 Risultati

La simulazione dell'abbandono dei Bilaterali I da parte dei due istituti di ricerca mostra che l'abbandono dei Bilaterali I avrebbe un effetto chiaramente negativo sull'andamento del PIL svizzero. Stando alle stime, nel 2035 il PIL risulta del 4,9 per cento (Ecoplan) rispettivamente del 7,1 per cento (BAKBASEL) circa inferiore rispetto allo scenario di base con i Bilaterali I.³⁷ L'effetto cumulato nel periodo preso in considerazione dal 2018 al 2035 equivale a un calo del PIL compreso tra circa 460 miliardi di CHF (Ecoplan) e 630 miliardi di CHF (BAKBASEL)³⁷, il che corrisponde grosso modo all'attuale PIL di un anno, che andrebbe perso sull'arco di questo periodo. Nel 2035 il PIL pro capite è circa dell'1,5 per cento (Ecoplan) rispettivamente del 3,9 per cento (BAKBASEL) inferiore a oggi.

Il contingentamento dell'immigrazione, la perdita dell'accesso settoriale al mercato e l'abbandono dell'integrazione della ricerca svizzera sminuiscono l'attrattiva della piazza economica ed erodono la posizione competitiva della Svizzera. Le simulazioni evidenziano che di conseguenza gli investimenti delle imprese diminuiscono e la produzione si trasferisce dalla Svizzera verso l'estero. Tale effetto, sommato agli ostacoli supplementari al commercio, limitano il commercio estero svizzero: nel 2035, le esportazioni sono del 4,0 per cento (BAKBASEL) rispettivamente del 5,2 per cento (Ecoplan) inferiori rispetto allo scenario di base. Le importazioni diminuiscono del 6,8 per cento (BAKBASEL) e del 4,6 per cento (Ecoplan).

Figura 2 Rappresentazione schematica degli effetti globali
Evoluzione del prodotto interno lordo (PIL), indicizzata (2015=100)



Le simulazioni di Ecoplan mostrano che, malgrado la penuria dell'offerta di lavoro, nel complesso i salari reali dei lavoratori calano a causa delle perdite di produzione e dei deflussi di capitale. Nel 2035 i salari reali del personale altamente qualificato sono dello 0,6 per cento e quelli del personale poco qualificato dello 0,8 per cento inferiori rispetto allo scenario di base.

³⁷ La differenza è dovuta tra l'altro al fatto che, per motivi tecnici legati al modello scelto, Ecoplan non ha potuto tener conto dell'accordo sulla ricerca.

BAKBASEL mostra che, a lungo termine, a ripercuotersi sull'evoluzione del PIL è soprattutto l'assenza dell'accordo sulla ricerca, dell'accordo sugli ostacoli tecnici al commercio e dell'ALC. A breve termine, invece, è proporzionalmente più significativo l'abbandono dell'accordo sugli appalti pubblici e dell'accordo sul trasporto aereo.

Nel complesso, l'abbandono dei Bilaterali I ha quindi evidenti conseguenze negative per l'economia svizzera. L'abbandono degli accordi comporta un crollo sensibile degli investimenti, una contrazione significativa delle esportazioni delle imprese svizzere e un abbassamento dei salari reali per i lavoratori svizzeri.

4.2.2 Limiti della modellizzazione

La simulazione si avvale di modelli imperniati sugli effetti globali per l'economia, conformemente all'obiettivo di analizzare le ripercussioni di un eventuale abbandono dei Bilaterali I per l'economia svizzera in un'ottica globale.

Negli studi sono quindi state simulate le ripercussioni per le quali esiste una base di dati sufficiente e possono essere formulate ipotesi fondate e plausibili. Gli effetti che non hanno potuto essere presi in considerazione nei modelli sono descritti nei capitoli sui singoli accordi (capitolo 4.3).

Altri effetti sono difficili da quantificare a causa della loro natura. Vi rientrano importanti concetti, come la certezza del diritto, la stabilità politica, la qualità di vita o l'attrattiva generale della piazza economica e scientifica svizzera. Gli istituti hanno potuto modellizzare solo parzialmente le ripercussioni di questi fattori per l'economia svizzera. È pertanto probabile che l'impatto di un abbandono dei Bilaterali I per l'economia sarebbe superiore ai risultati delle stime o delle simulazioni.

I limiti menzionati sopra vanno comunque tenuti presenti nell'interpretare i risultati ottenuti. È pertanto importante anche vedere i risultati alla luce della letteratura esistente, illustrata al capitolo 3.2. In sostanza, l'importanza economica dei Bilaterali I non può essere descritta integralmente a causa delle sfide metodologiche menzionate sopra.

4.3 Effetti parziali di un abbandono dei Bilaterali I

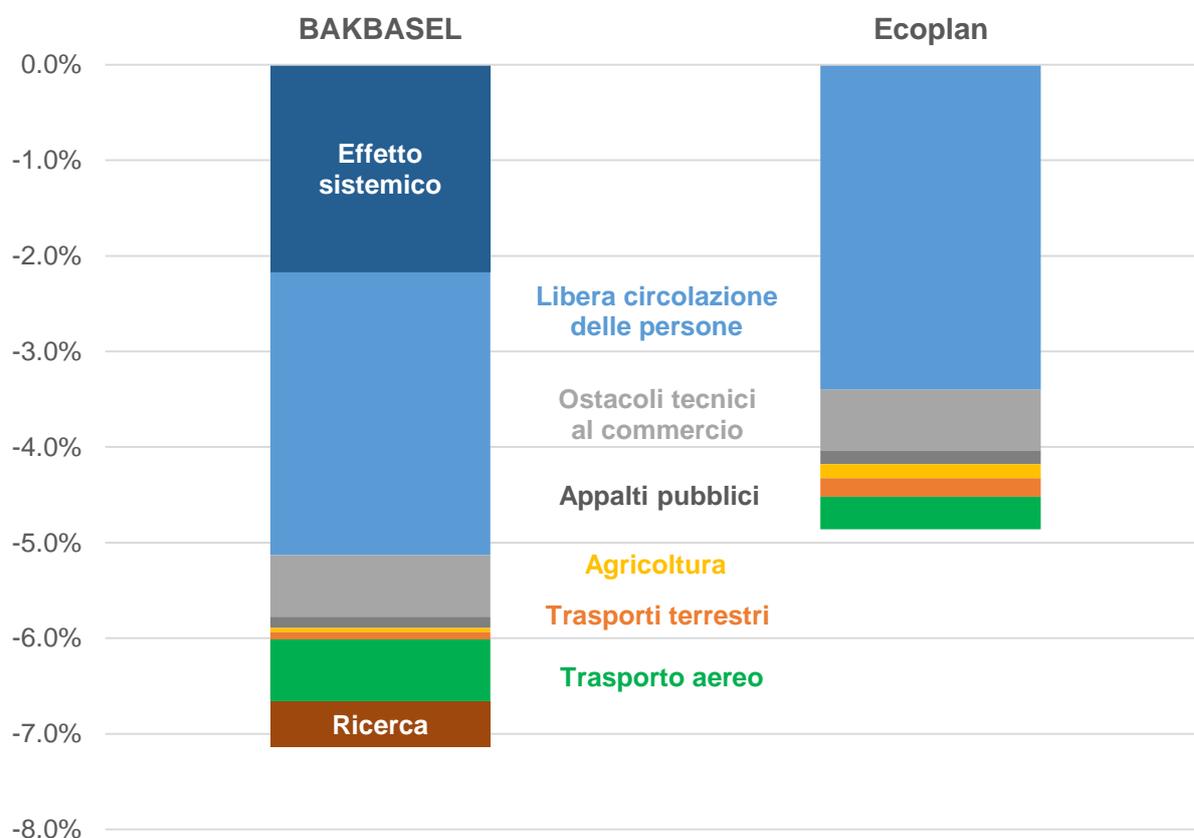
Per capire i meccanismi di azione di ciascun accordo, BAKBASEL ed Ecoplan hanno simulato separatamente l'abbandono dei singoli accordi bilaterali I. I risultati dei singoli accordi sono illustrati nei capitoli successivi. La figura 4 è una sinossi dei principali meccanismi dei Bilaterali I. La somma degli effetti parziali – abbandono di un singolo accordo – è superiore all'effetto globale simulato a causa delle interazioni o delle sovrapposizioni che si verificano tra i singoli accordi.

Sia BAKBASEL sia Ecoplan giungono alla conclusione che dal punto di vista economico la restrizione dell'accordo sulla libera circolazione presenta le maggiori ripercussioni per tutta l'economia. Anche l'abbandono degli accordi settoriali sull'accesso al mercato comporta una perdita evidente per l'economia svizzera. Gli effetti dell'abbandono dei singoli accordi nel relativo settore possono sembrare esigui rispetto all'effetto globale. Per i settori colpiti, che rappresentano solo una piccola parte dell'intera economia (p. es. l'agricoltura), l'effetto è tuttavia significativo. Anche un abbandono dell'accordo sulla ricerca³⁸, proprio perché restringe l'efficienza del mondo della ricerca, presenta effetti significativi.

Per finire, nel complesso l'abbandono dei Bilaterali I comporta una diminuzione dell'attrattiva della piazza economica e un aumento dell'incertezza del diritto per le imprese. Ecoplan tiene conto di queste ripercussioni in parte già negli effetti parziali, mentre BAKBASEL le documenta separatamente «nell'effetto sistemico» che non viene associato ai singoli accordi.

Figura 3 Effetti parziali sul PIL nel 2035

Effetti relativi allo scenario di base, quota degli effetti parziali sull'effetto globale³⁹
Raffigurazione propria con dati di BAKBASEL ed Ecoplan (2015)



³⁸ Attualmente di tratta dell'accordo sulla ricerca del 2014

³⁹ La somma degli effetti parziali – abbandono di un singolo accordo – supera l'effetto globale simulato. Il grafico mostra la grandezza proporzionale degli effetti parziali rispetto all'effetto globale.

I principali meccanismi di azione degli accordi

La figura 4 illustra i principali meccanismi di azione dei Bilaterali I. Gli accordi sugli ostacoli tecnici al commercio, sugli appalti pubblici, sui trasporti terrestri, sul trasporto aereo e sull'agricoltura sono stati riuniti sotto il termine di accordi di accesso al mercato. Tutti e cinque gli accordi si prefiggono di abolire gli ostacoli al commercio, che si tratti di esportazione o importazione di beni e servizi. Ciò ha effetti positivi per l'economia svizzera.

Anche l'ALC è, *stricto sensu*, un accordo di accesso al mercato perché appunto consente il reciproco accesso al mercato del lavoro: vista la sua importanza viene raffigurato a parte, nel grafico sottostante. Idem dicasi per l'accordo sulla ricerca che, pur non creando direttamente un accesso al mercato, consente alla Svizzera di essere associata a pieno titolo ai programmi quadro di ricerca dell'UE. Gli specifici meccanismi di azione dei singoli accordi sono spiegati in dettaglio nei capitoli successivi.

Figura 4 Schema illustrativo dei meccanismi di azione dei Bilaterali I



4.3.1 Accordo sulla libera circolazione

In sostanza, l'ALC offre ai cittadini della Svizzera e degli Stati membri dell'UE il diritto di scegliere liberamente il proprio posto di lavoro e di residenza sull'intero territorio delle Parti, a condizione che siano in possesso di un contratto di lavoro valido, siano lavoratori autonomi o, in caso di inattività, dispongano di sufficienti risorse finanziarie e siano assicurati integralmente in caso di malattia.

L'ALC si prefigge inoltre di liberalizzare determinati aspetti della circolazione dei servizi. Nell'ambito dell'ALC, la Svizzera partecipa anche al sistema europeo di riconoscimento dei diplomi. L'ALC, inoltre, garantisce il coordinamento dei sistemi nazionali delle assicurazioni sociali.

Per prevenire un dumping abusivo delle condizioni salariali e lavorative applicabili in Svizzera, sulla scia dell'introduzione della libera circolazione sono state poste in vigore le misure di accompagnamento.

Effetti dimostrati

Ai fini della modellizzazione, BAKBASEL ed Ecoplan sono partiti da una limitazione ipotetica dell'immigrazione.⁴⁰ Il KOF ha analizzato l'effetto dell'ALC sull'immigrazione nel febbraio 2015.⁴¹ In base a stime econometriche, l'effetto isolato dell'ALC sull'immigrazione netta annua è stato stimato al 25 per cento circa. BAKBASEL ed Ecoplan prendono spunto dallo studio del KOF e ipotizzano per analogia una riduzione dell'immigrazione netta, a causa del contingentamento, del 25 per cento rispetto all'immigrazione nello scenario di base.⁴²

L'immigrazione può essere limitata attivamente solo laddove non esistono impegni di diritto internazionale. Siccome l'immigrazione proveniente da Paesi terzi è già fortemente regolamentata, un'ulteriore limitazione dell'immigrazione dovrebbe riguardare i lavoratori provenienti da Paesi dell'UE/AELS. Le conseguenze sono due: l'immigrazione proveniente da Paesi terzi è associata a un tasso di attività medio inferiore. Una riduzione dell'immigrazione sul mercato del lavoro (immigrazione di lavoratori provenienti dagli Stati dell'UE/AELS) si tradurrebbe in una quota proporzionalmente superiore d'immigrazione non richiesta dal mercato del lavoro, il che comporterebbe un tasso di attività degli immigrati tendenzialmente inferiore. In secondo luogo una limitazione dell'immigrazione proveniente da Paesi dell'UE/AELS degraderebbe la struttura delle qualifiche dell'immigrazione totale, poiché questo gruppo di immigrati presenta una struttura delle qualifiche più favorevole rispetto all'immigrazione proveniente da Paesi terzi (fig. 5).⁴³

Nelle simulazioni su modello, la riduzione dell'immigrazione mediante contingenti comporta in primo luogo una minor offerta di lavoro. Se la manodopera diminuisce, i salari reali aumentano. Se tale aumento dei salari reali è dovuto unicamente all'assottigliamento dell'offerta di lavoro e non a guadagni di produttività, le imprese sono confrontate con maggiori costi di produzione. Le imprese reagiscono in due modi: da un lato sostituendo il lavoro con il capitale, ad esempio automatizzando determinate fasi di lavoro, e dall'altro decidendo di trasferire la produzione all'estero. Nella modellizzazione di BAKBASEL, queste ripercussioni sugli investimenti delle imprese sono considerate nell'«effetto sistemico» (cap. 4.3.8). Anche Ecoplan rileva tale effetto, senza però documentarlo separatamente. Le imprese devono inoltre far fronte a costi amministrativi elevati a causa del sistema di contingenti, costi supplementari nel sistema delle assicurazioni sociali e manodopera meno produttiva a causa dell'immigrazione meno

⁴⁰ L'iniziativa «Contro l'immigrazione di massa» non prevede indicazioni esplicite sull'entità dei contingenti.

⁴¹ Bolli, Schlöpfer und Siegenthaler in KOF (2015)

⁴² Per la definizione dello scenario di base, cfr. cap. 6.1

⁴³ Rapporto dell'Osservatorio (SECO, 2015)

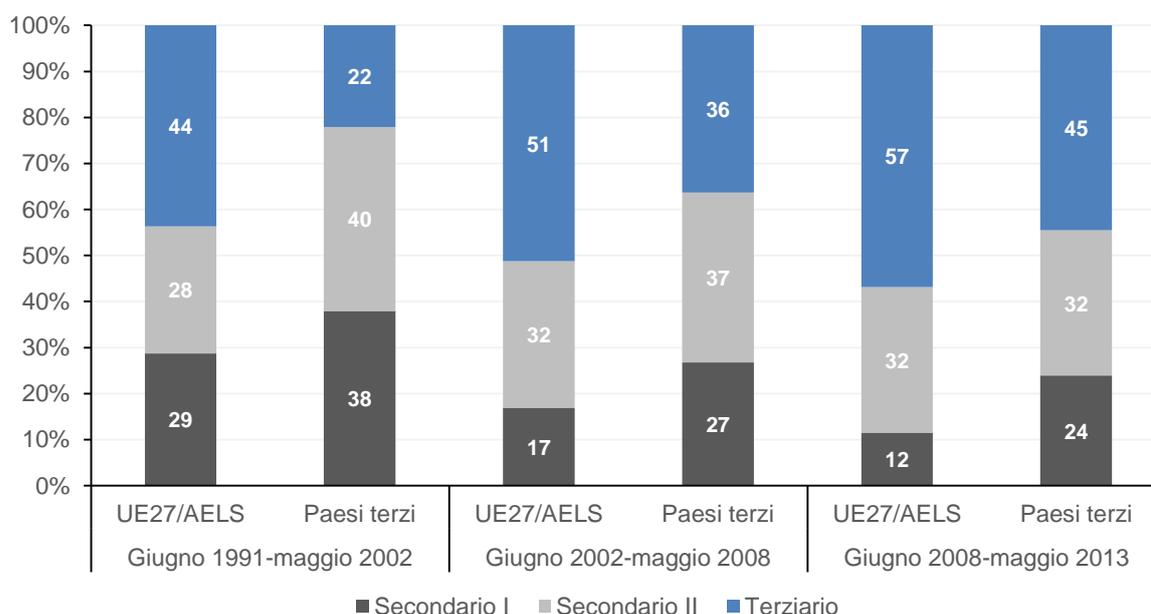
qualificata e meno guidata dal mercato del lavoro. Sono inoltre previsti costi supplementari nel sistema delle assicurazioni sociali.⁴⁴

Tenendo conto di questi meccanismi di azione, sull'intero periodo di simulazione 2018-2035 BAKBASEL ed Ecoplan stimano una crescita del PIL inferiore rispetto allo scenario di base. In base alla simulazione di BAKBASEL, nel 2035 il PIL 2035 è del 3,1 per cento inferiore rispetto allo scenario di base. Secondo le stime di Ecoplan nel 2035 il PIL sarà inferiore del 4,5 per cento allo scenario di base.

Ecoplan stima l'effetto sul PIL pro capite nel 2035 a -1,1 per cento rispetto allo scenario di base. Dalla simulazione di BAKBASEL risulta invece un effetto leggermente positivo sul PIL pro capite dello 0,3 per cento. La differenza è dovuta ai modelli differenti. L'adeguamento dello stock di capitale (deflusso verso l'estero) per Ecoplan riduce la produttività, ripercuotendosi negativamente sul PIL pro capite. BAKBASEL include questo fenomeno nell'effetto sistemico (cap. 4.3.8), che però non può essere associato ai singoli accordi. Considerando i trasferimenti della produzione e la flessione degli investimenti delle imprese a causa della minor attrattiva della piazza economica, anche nel modello di BAKBASEL il solo abbandono dell'ALC dovrebbe comportare una contrazione del PIL pro capite.

Figura 5 Struttura delle qualifiche degli immigrati provenienti da Paesi dell'UE/AELS e da Paesi terzi

Struttura delle qualifiche secondo il momento dell'immigrazione (SECO, SEM, UST, UFAS, 2015)



⁴⁴ Nel giugno 2015, i costi legati alle assicurazioni sociali in caso di abbandono dell'ALC sono stati stimati a circa 143 milioni di CHF all'anno. Questa stima si concentra sull'ambito dell'assicurazione contro la disoccupazione a causa della scomparsa delle retrocessioni dei contributi dei frontalieri previste dall'ALC. Cfr. il rapporto del Consiglio federale in risposta al postulato Keller-Sutter [13.4022], 2015.

Effetti non dimostrati

Nelle simulazioni concernenti l'ALC occorre tener presente che l'applicazione di un modello dell'economia globale invece di un modello del mercato del lavoro presenta dei limiti. Nella simulazione, i modelli operano con un mercato del lavoro fortemente semplificato, in cui praticamente l'intera manodopera può essere sostituita da altra manodopera. Se in seguito alla restrizione della libera circolazione delle persone la Svizzera avesse ad esempio troppo pochi ingegneri o specialisti informatici, il modello presume che la manodopera presente in Svizzera possa sostituire quasi integralmente i profili professionali mancanti. Ciò non corrisponde tuttavia alla realtà sul mercato del lavoro, dove la permeabilità tra i vari profili professionali e settori è chiaramente limitata. Nella realtà, lo studio d'ingegneria o la società informatica potrebbero essere costretti a trasferire la loro sede o a rinunciare a un'ulteriore espansione. Le conseguenze di un sostituibilità imperfetta limiterebbero ancor più la prestazione economica pro capite.

Siccome con l'ALC verrebbe a mancare anche il coordinamento tra i sistemi delle assicurazioni sociali, sono prevedibili doppie coperture o lacune nella protezione assicurativa. Inoltre le qualifiche professionali delle professioni regolamentate non sarebbero più riconosciute automaticamente.

Se, in caso di abbandono dell'ALC, nei confronti dell'UE nel settore dei servizi si applicassero le stesse norme come per i Paesi terzi, la fornitura di servizi transfrontalieri risulterebbe fortemente limitata.

Per finire non bisogna dimenticare che già oggi circa 400 000 svizzeri vivono in uno Stato membro dell'UE. Chi vorrà trasferirsi in uno Stato membro dell'UE in futuro non potrebbe più appellarsi al diritto di poter accedere a un posto di lavoro alle stesse condizioni delle persone residenti.

4.3.2 Accordo sull'abolizione degli ostacoli tecnici al commercio

L'accordo sull'abolizione degli ostacoli tecnici al commercio (MRA⁴⁵) prevede il riconoscimento reciproco in materia di valutazione della conformità. Grazie a prescrizioni equivalenti sui prodotti, gli esportatori svizzeri possono effettuare una sola valutazione delle conformità, valevole poi per entrambi i mercati. Oggi l'accordo comprende circa 20 settori di prodotti (stato 2015).⁴⁶ L'accordo prevede inoltre altre agevolazioni commerciali. I fabbricanti svizzeri sono ad esempio esonerati dall'obbligo di designare un responsabile con sede nell'UE per immettere il prodotto in commercio sul relativo mercato di esportazione. L'UE chiede un rappresentante con sede nell'UE quale responsabile nei confronti delle autorità europee. Grazie al MRA, l'UE accetta quale rappresentante una persona registrata in Svizzera, ad esempio il fabbricante stesso. Viceversa, lo stesso vale per le importazioni dall'UE verso la Svizzera.

Effetti dimostrati

Dopo una sostanziale abolizione dei dazi doganali grazie all'ALS del 1972, tra i principali ostacoli al commercio restanti nel traffico transfrontaliero di merci figurano prescrizioni divergenti sui prodotti e il mancato riconoscimento delle valutazioni della conformità estere. Per i prodotti interessati, l'accordo abolisce buona parte di tali ostacoli al commercio, consentendo alle imprese di ridurre i costi di produzione nonché di accelerare l'introduzione sul mercato. Oltre agli esportatori, dell'accordo sull'abolizione degli ostacoli tecnici al commercio beneficiano anche i consumatori svizzeri, grazie a prezzi più bassi. L'accordo interessa complessivamente il 25 per cento dei beni svizzeri esportati verso l'UE e oltre il 30 per cento dei beni importati in Svizzera provenienti dall'UE.⁴⁷

Nelle simulazioni di entrambi gli istituti di ricerca, l'erosione della posizione competitiva della Svizzera risultante da un abbandono dell'accordo provoca una contrazione dell'intero commercio estero. Per il 2035, Ecoplan stima una diminuzione del PIL dello 0,9 per cento rispetto allo scenario di base. BAKBASEL calcola una diminuzione del PIL dello 0,7 per cento.

Effetti non dimostrati

L'accordo MRA ha ottimizzato l'utilità dell'armonizzazione autonoma delle prescrizioni sui prodotti prevista nella legge federale sugli ostacoli tecnici al commercio (LOTG)⁴⁸. Di riflesso, in caso di abbandono dell'accordo MRA nei gruppi di prodotti interessati potrebbero nuovamente aumentare le prescrizioni diverse, appunto nell'impossibilità di sfruttare tutti i vantaggi dell'armonizzazione del diritto. Se le prescrizioni sono differenti lo saranno anche le caratteristiche dei prodotti, e con esse aumenteranno i costi di esportazione e importazione.

Grazie al MRA, gli organismi svizzeri di valutazione della conformità possono valutare la conformità anche per imprese provenienti dall'UE. In base alle stime dei circa 50 organismi privati di valutazione della conformità con sede in Svizzera, in assenza dell'accordo numerosi clienti si rivolgerebbero a organismi di valutazione esteri.⁴⁹ Al tempo stesso è presumibile che

⁴⁵ Mutual Recognition Agreement

⁴⁶ Macchine, dispositivi di protezione individuale, giocattoli, dispositivi medici, apparecchi a gas e caldaie, apparecchi a pressione, apparecchiature radio e apparecchiature terminali di telecomunicazione, apparecchi e sistemi di protezione destinati a essere utilizzati in atmosfera potenzialmente esplosiva, materiale elettrico e compatibilità elettromagnetica, macchine e materiali per cantieri, strumenti di misura e imballaggi preconfezionati, veicoli a motore, trattori agricoli o forestali, buona pratica di laboratorio (BPL), ispezioni della buona pratica di fabbricazione (good manufacturing practice, GMP) e certificazione delle partite di medicinali, prodotti da costruzione, ascensori, biocidi, impianti a fune nonché esplosivi per uso civile (stato 2015).

⁴⁷ Calcoli propri con dati dell'AFD (2015)

⁴⁸ Dopo il No allo SEE (1992) il Consiglio federale decise autonomamente di adeguare in larga misura le prescrizioni tecniche della Svizzera a quelle dell'UE per non costringere i fabbricanti svizzeri a fabbricare prodotti con caratteristiche differenti per il mercato svizzero o europeo (v. anche art. 4 LOTG).

⁴⁹ Meier e Hertig (2008)

il MRA abbia portato anche a una maggior concorrenza tra gli organismi di valutazione della conformità, a vantaggio dei clienti, ossia dell'industria svizzera.

4.3.3 Accordo sugli appalti pubblici

L'accordo sugli appalti pubblici (AAP) concluso tra la Svizzera e l'UE si basa sull'Accordo generale sugli appalti pubblici (GPA⁵⁰) dell'OMC, ampliandone il campo di applicazione. Le imprese svizzere hanno accesso ai bandi pubblici di gara delle autorità aggiudicatrici dell'UE non contemplate dall'Accordo dell'OMC. Viceversa le imprese dell'UE hanno accesso ai bandi pubblici di gara svizzeri. Vigè l'obbligo di pubblicare un bando pubblico non discriminatorio per tutti gli appalti il cui volume finanziario supera un determinato valore limite.⁵¹

L'AAP estende il campo di applicazione del GPA alle autorità aggiudicatrici dei distretti e dei Comuni nonché agli acquisti di committenti pubblici e privati nei settori del trasporto ferroviario, della distribuzione di gas o di calore. Sono inclusi anche gli acquisti di imprese private che operano sulla base di diritti speciali o esclusivi concessi da un'autorità nei settori dell'acqua potabile, dell'energia elettrica, dei trasporti urbani, degli aeroporti nonché dei porti fluviali e marittimi.

Effetti dimostrati

In caso di abbandono dell'accordo, per le imprese svizzere l'accesso non discriminatorio al mercato degli appalti pubblici dell'UE si limiterebbe all'accordo dell'OMC, escludendo i livelli attuali di esportazione di beni e servizi ad autorità aggiudicatrici estere. Viceversa, le autorità svizzere non sarebbero più tenute a pubblicare i loro appalti nei confronti delle imprese dell'UE, il che ridurrebbe la pressione della concorrenza negli appalti pubblici svizzeri. Una minor concorrenza negli appalti pubblici tende a far lievitare i prezzi.⁵²

Le simulazioni degli istituti di ricerca mostrano che nel 2035 il PIL diminuisce dello 0,1 per cento (BAKBASEL) rispettivamente dello 0,2 per cento (Ecoplan) rispetto allo scenario di base. Da un lato, infatti, la flessione delle esportazioni si ripercuote negativamente sugli investimenti delle imprese e sulla domanda di lavoro. Dall'altro, l'aumento dei costi degli appalti svizzeri riduce i consumi pubblici reali.⁵³

Effetti non dimostrati

La disponibilità limitata di dati statistici non ha permesso di considerare tutti i settori interessati. I calcoli non hanno tenuto conto neanche del fatto che l'accordo garantisce alla Svizzera anche la partecipazione a vari organi della Commissione europea e degli Stati membri dell'UE nei settori interessati, consentendole di adoperarsi per aggiudicazioni non discriminatorie a imprese svizzere nell'intero settore degli appalti, compresi i segmenti già contemplati dall'accordo dell'OMC.

⁵⁰ Agreement on Government Procurement

⁵¹ Nel 2011, il volume complessivo degli appalti pubblici nell'UE superiori ai valori limite dell'OMC si aggirava sui 350 miliardi di euro (Unione europea, 2011). Il mercato svizzero degli appalti pubblici ha totalizzato 41,7 miliardi di franchi nel 2009 (DFF, 2015).

⁵² Le autorità aggiudicatrici svizzere interessate dovrebbero comunque pubblicare un bando internazionale secondo i principi del GPA a causa degli obblighi previsti da vari ALS. È inoltre presumibile che la legislazione svizzera sugli acquisti pubblici non sarà adeguata a breve termine. Queste autorità aggiudicatrici non potrebbero quindi sbarazzarsi dell'onere amministrativo supplementare dei bandi di gara.

⁵³ I calcoli sono stati effettuati in base alla statistica OMC dell'UE, che si limita al territorio dell'UE, senza considerare i Paesi dell'AELS.

4.3.4 Accordo sull'agricoltura

L'accordo sull'agricoltura agevola il commercio di prodotti agricoli tra la Svizzera e l'UE attraverso l'abolizione dei dazi doganali (p. es. per il formaggio), la concessione di contingenti e lo smantellamento di ostacoli non tariffari al commercio. Ciò interessa ad esempio i settori della produzione biologica, della protezione dei vegetali, dei foraggi o del vino. L'accordo crea inoltre uno spazio veterinario comune, senza controlli veterinari di confine negli scambi tra la Svizzera e l'UE, ma con una cooperazione rafforzata in materia di controllo delle derrate alimentari e lotta contro le epizootie. L'accordo prevede inoltre il riconoscimento reciproco delle denominazioni protette per il vino e le bevande spiritose nonché per altri prodotti agricoli e derrate alimentari. Queste agevolazioni non tariffarie al commercio, unitamente a vari altri fattori, hanno svolto un ruolo importante nello sviluppo del commercio agricolo svizzero con l'UE. Dall'entrata in vigore dell'accordo le esportazioni agricole nell'UE sono più che raddoppiate, passando da 2,5 miliardi di CHF nel 2002 a 5,3 miliardi di CHF nel 2014. Anche le importazioni agricole dall'UE sono cresciute sensibilmente, da 6,5 miliardi di CHF nel 2002 a 8,8 miliardi di CHF nel 2014.⁵⁴

Effetti dimostrati

Nel modello, l'abbandono del libero scambio nel settore caseario e di altre concessioni tariffarie provoca una flessione del commercio estero. In seguito alla reintroduzione di ostacoli tariffari e non tariffari al commercio sono prevedibili un calo delle esportazioni degli agricoltori e dell'industria alimentare svizzeri nonché un'offerta ridotta a prezzi più elevati per i consumatori svizzeri.

Nel settore agricolo, le stime degli istituti si concentrano sull'abbandono della liberalizzazione del mercato caseario. Hanno potuto tener conto della scomparsa delle agevolazioni tecniche al commercio solo in misura approssimativa. A causa di queste restrizioni e della quota esigua rappresentata dall'agricoltura nel PIL svizzero, gli effetti di una denuncia dell'accordo sono relativamente contenuti. Ecoplan calcola una perdita relativa dello 0,2 per cento del PIL nel 2035. Sia il totale delle esportazioni sia quello delle importazioni calano dello 0,2 per cento, una percentuale notevole considerata la quota delle esportazioni agricole sul totale delle esportazioni. BAKBASEL stima, per il 2035, un calo del PIL dello 0,01 per cento rispetto allo scenario di base.

Effetti non dimostrati

BAKBASEL ed Ecoplan hanno potuto considerare le ripercussioni dettagliate dell'abbandono delle numerose agevolazioni tecniche al commercio solo sotto forma di stime approssimative. È tuttavia presumibile che il valore aggiunto dell'accordo sull'agricoltura stia proprio nell'abolizione di questi ostacoli non tariffari al commercio e che la loro reintroduzione comporterebbe costi elevati. Queste misure colpirebbero la maggior parte dei prodotti agricoli trasformati. Ciò avrebbe ripercussioni a vari livelli della catena del valore dell'agricoltura e della filiera alimentare, compresa la sicurezza dei consumatori. Siccome le conseguenze di una reintroduzione degli ostacoli non tariffari al commercio hanno potuto essere calcolate solo in misura molto limitata nell'ambito di questi studi, non è possibile formulare conclusioni quantitative sulle singole agevolazioni non tariffarie al commercio (allegati 4-11 dell'accordo). Non sono stati considerati neanche gli effetti dell'abbandono delle denominazioni di origine e delle indicazioni geografiche protette per i prodotti agricoli e le derrate alimentari (allegato 12 dell'accordo).

⁵⁴ Questa cifra comprende anche i prodotti agricoli trasformati, dove singoli prodotti influenzano sensibilmente il risultato (p. es. il traffico di perfezionamento per le bevande). Amministrazione federale delle dogane (2015)

4.3.5 Accordo sui trasporti terrestri

L'accordo sui trasporti terrestri apre il mercato dei trasporti stradali e ferroviari di viaggiatori e merci tra la Svizzera e l'UE. Vi rientrano il diritto al «grande cabotaggio»⁵⁵, il miglior accesso al mercato nel traffico merci ferroviario nonché l'armonizzazione e il riconoscimento reciproco delle norme e delle autorizzazioni all'esercizio della professione di autotrasportatore. Sono così creati i presupposti per una stretta integrazione logistica dell'industria svizzera sul mercato interno dell'UE, il che consente di risparmiare tempo e denaro sia per l'industria di esportazione sia per l'importazione di beni di consumo e consumi intermedi.

Al tempo stesso, l'accordo offre una garanzia contrattuale della politica svizzera dei trasporti e degli strumenti della politica di trasferimento. In base all'accordo, la Svizzera ha innalzato il limite di peso per gli autocarri da 28 a 40 tonnellate, mentre l'UE si è impegnata a riconoscere la tassa sul traffico pesante commisurata alle prestazioni (TTPCP) e il suo continuo adeguamento ai più recenti standard ambientali nonché il divieto svizzero di circolare la notte e la domenica e quello del trasporto all'interno dei confini di un Paese («piccolo cabotaggio»). La TTPCP⁵⁶, con cui a lungo termine il traffico pesante dovrà coprire i costi che gli sono imputabili, fornisce un contributo determinante all'attuazione della politica di trasferimento del traffico merci attraverso le Alpi dalla strada alla rotaia, decisa dal popolo, tra l'altro con la quota dei proventi destinata al potenziamento dell'infrastruttura ferroviaria attraverso le Alpi prevista dall'accordo.

Effetti dimostrati

I modelli hanno permesso di simulare unicamente l'abbandono del diritto al «grande cabotaggio» nel trasporto stradale. In caso di abbandono del «grande cabotaggio», le imprese svizzere di trasporto dovrebbero farsi nuovamente carico di viaggi a vuoto per il trasporto delle importazioni e delle esportazioni. Ecoplan e BAKBASEL stimano che ciò farebbe lievitare i prezzi dei servizi di trasporto. In un'economia aperta come quella svizzera, costi di trasporto più elevati nel traffico merci si ripercuoterebbero negativamente su quasi tutti i settori.

Siccome la simulazione degli istituti si limita all'abbandono del «grande cabotaggio», i risultati calcolati sono relativamente piccoli e vanno interpretati con prudenza. Nel 2035 il PIL è dello 0,1 per cento (BAKBASEL) dello 0,2 per cento (Ecoplan) inferiore rispetto allo scenario di base.

Effetti non dimostrati

Non sono state dimostrate le possibili conseguenze di una denuncia dell'accordo per la politica svizzera di trasferimento. Siccome con l'abbandono dell'accordo verrebbe meno il riconoscimento della TTPCP, il coordinamento con gli Stati membri dell'UE nell'ambito dell'adeguamento delle tariffe della TTPCP ai più recenti standard ambientali sarebbe ostacolato. Non è escluso che i proventi della TTPCP diminuirebbero durevolmente.⁵⁷

L'abbandono del libero accesso al mercato e del riconoscimento reciproco delle norme tecniche, dei certificati di capacità e delle autorizzazioni per il traffico merci ferroviario frenerebbero inoltre l'aumento dell'efficienza (miglioramento della qualità, riduzione dei costi ecc.) e di conseguenza l'ulteriore crescita della ferrovia, mettendo a repentaglio l'obiettivo di aumentare ulteriormente la quota del traffico merci attraverso le Alpi su rotaia.

⁵⁵ Il diritto al «grande cabotaggio» concede diritti di trasporto di merci a imprese svizzere di trasporto stradale tra due Stati membri dell'UE senza fare tappa in Svizzera.

⁵⁶ Negli ultimi anni i ricavi netti della TTPCP sono stati di 1,5 miliardi di CHF all'anno, di cui circa un quarto a carico di trasportatori esteri (UFT, 2014).

⁵⁷ Il Consiglio federale sarebbe libero di decidere unilateralmente un nuovo calcolo delle tariffe della TTPCP. Non sarebbero tuttavia escluse reazioni come misure di compensazione di singoli Stati membri dell'UE, il che ostacolerebbe l'adeguamento delle categorie della TTPCP ai più recenti standard ambientali della flotta di autocarri.

4.3.6 Accordo sul trasporto aereo

L'accordo sul trasporto aereo disciplina l'accesso reciproco delle compagnie aeree ai mercati dei trasporti aerei della Svizzera e dell'UE. Grazie alla garanzia di diritti di traffico e al divieto di discriminazione, le imprese svizzere di trasporto aereo sono equiparate alla concorrenza europea. Sono ad esempio libere di scegliere le destinazioni che vogliono raggiungere o le tariffe applicabili. Le compagnie aeree svizzere possono quindi adeguare la loro rete in Europa ai bisogni dei clienti e ai mercati mutati in modo rapido e flessibile. L'accordo sul trasporto aereo sostiene quindi il collegamento ottimale della Svizzera alla rete di collegamenti aerei europea e, indirettamente, mondiale. Di conseguenza, tra il 2001 e il 2013 il numero di passeggeri sulle tratte tra la Svizzera e l'UE è così cresciuto del 57 per cento.⁵⁸

L'accordo garantisce inoltre la partecipazione della Svizzera all'Agenzia europea per la sicurezza aerea (AESA). Persone fisiche e giuridiche svizzere possono anche acquistare partecipazioni in compagnie aeree europee e viceversa, senza compromettere l'esercizio dei diritti di traffico di tali compagnie. Questa apertura permette alle compagnie aeree di estendere la loro base di capitale all'intero territorio europeo.

Effetti dimostrati

In caso di abbandono dell'accordo, la Svizzera dovrebbe tornare agli accordi bilaterali sul trasporto aereo con i singoli Stati membri, che prevedono un accesso più restrittivo al mercato europeo dei trasporti aerei.⁵⁹ La conseguenza sarebbero meno collegamenti aerei a prezzi spesso più elevati. Ciò avrebbe ripercussioni negative non solo sui viaggi d'affari e di piacere, bensì anche sui costi di trasporto dell'industria svizzera di esportazione.

Le modellazioni di BAKBASEL mostrano che l'abbandono dell'accordo colpirebbe soprattutto l'aeroporto di Zurigo con la sua funzione di *hub*. Ne risulterebbe un peggioramento generale dei collegamenti tra la Svizzera e il mercato europeo dei trasporti aerei, il che ridurrebbe l'attrattiva della Svizzera e si ripercuoterebbe su tutte le attività economiche. In seguito alla flessione degli investimenti e dei consumi sull'arco del periodo di simulazione, nel 2035 il PIL sarebbe dello 0,7 per cento (BAKBASEL) rispettivamente dello 0,5 per cento (Ecoplan) inferiore allo scenario di base. Per BAKBASEL, questo effetto domina soprattutto nei primi anni dopo la denuncia dell'accordo. Se l'effetto degli altri accordi s'intensifica con il passare del tempo, l'abbandono dell'accordo sul trasporto aereo ha invece un impatto immediato. Nell'osservazione cumulata sull'intero periodo di simulazione, ciò si traduce in un'importante perdita per l'economia svizzera, ossia quasi il 10 per cento circa dell'impatto globale secondo BAKBASEL.

Effetti non dimostrati

Le modellazioni di BAKBASEL ed Ecoplan hanno considerato unicamente l'accesso limitato al mercato dei trasporti aerei, senza tener conto dell'uscita dall'AESA. Oltre all'autorizzazione svizzera, le imprese svizzere di manutenzione, come Jet Aviation AG o SR Technics Ltd., che contano oltre 10 000 posti a tempo pieno in Svizzera, dovrebbero richiedere una seconda autorizzazione presso l'AESA.⁶⁰ Lo stesso vale per i certificati rilasciati agli aerei fabbricati da imprese svizzere, come ad esempio Pilatus. Anche in questo caso sarebbe necessaria una seconda certificazione rilasciata dall'AESA.

⁵⁸ UST (2015a)

⁵⁹ L'accordo sul trasporto aereo con la Grecia prevede ad esempio solo Atene e Salonicco quali destinazioni, quello con l'Italia solo Genova, Torino, Milano e Roma. Vi sono inoltre restrizioni anche per quanto riguarda le frequenze (p. es. con la Germania, la Grecia e la Spagna).

⁶⁰ Haldimann e Keller (2008)

4.3.7 Accordo sulla ricerca

L'accordo sulla ricerca del 1999 e gli accordi per i periodi successivi del 2003 e del 2007 hanno gettato le fondamenta per la partecipazione a pieno titolo della Svizzera al quinto, al sesto e al settimo programma quadro di ricerca (PQR) dell'UE. Per l'ottavo PQR «Horizon 2020» (2014-2020), tuttora in corso, dopo la votazione sull'iniziativa «Contro l'immigrazione di massa» la Svizzera ha negoziato con l'UE un'associazione parziale, che tuttavia scadrà alla fine del 2016. Se non dovesse essere raggiunta una soluzione per l'ALC e la sua estensione alla Croazia, la Svizzera non potrebbe più partecipare come membro associato in virtù dell'accordo sulla ricerca. A partire dal 2017 la Svizzera avrebbe lo statuto di Paese terzo per l'intero PQR «Horizon 2020».

Con un preventivo di circa 80 miliardi di euro, il PQR «Horizon 2020» ha segnato un'ulteriore crescita di volume e figura ormai tra i programmi di promozione della ricerca più estesi e più importanti del mondo. Come mostra la SEFRI nella valutazione dei PQR precedenti, finora i progetti svizzeri hanno mietuto ampi successi raggiungendo regolarmente un saldo di finanziamento positivo.⁶¹ I sussidi assegnati sono andati a beneficio delle università, dei politecnici nonché delle imprese svizzere. Nelle indagini, le PMI sottolineano che la combinazione di ricerca pubblica e privata nonché lo scambio con imprese europee fortemente innovative sono fattori chiave.⁶²

Effetti dimostrati

Con l'abolizione dell'associazione (parziale) ella Svizzera verrebbe meno anche il saldo di finanziamento positivo. Probabilmente la perdita maggiore è tuttavia rappresentata dalle cooperazioni internazionali, dalla creazione di reti e dallo scambio con esperti, che allo scadere dell'accordo nell'ambito di «Horizon 2020» sarebbero ostacolati. Nel settore della ricerca e dell'innovazione, negli scorsi anni l'internazionalizzazione ha fatto grandi progressi. La piena integrazione della Svizzera nei PQR dell'UE rafforza l'attrattiva delle istituzioni pubbliche e private, che sono così in grado di attirare e mantenere i talenti. In caso di abbandono dell'accordo, BAKBASEL prevede pertanto un indebolimento dell'efficienza della ricerca svizzera, il che si ripercuote negativamente sulla crescita del PIL e nel 2035 si traduce in una flessione del PIL dello 0,5 per cento rispetto allo scenario di base. La simulazione di BAKBASEL mostra che nel periodo preso in considerazione gli effetti negativi del calo di produttività della ricerca aumentano. Nell'osservazione cumulata, ciò porta a un'importante contrazione del PIL.

Effetti non dimostrati

Il modello commerciale di Ecoplan non permette un'attuazione adeguata degli effetti associati all'accordo sulla ricerca. Ecoplan ha pertanto rinunciato a simulare la denuncia di questo accordo.

⁶¹ SEFRI (2008, 2009, 2014)

⁶² SEFRI (2014)

4.3.8 Effetto sistemico

In caso di abbandono dei Bilaterali I e di conseguenza di abbandono dell'accesso su misura al mercato interno dell'UE, l'attrattiva della piazza economica svizzera per le imprese svizzere ed estere scemerebbe. Emergerebbe inoltre una forte incertezza sulla possibilità di trovare un'alternativa agli accordi denunciati e sulle attività economiche possibili nel quadro delle nuove condizioni. I modelli di Ecoplan e BAKBASEL tengono conto della perdita di attrattiva della piazza economica svizzera e di certezza del diritto per le imprese secondo modalità distinte.

Nel modello commerciale di Ecoplan, le ripercussioni dell'abbandono dei Bilaterali I sono integrate quali ostacoli al commercio, che minano la competitività della Svizzera e di conseguenza anche l'attrattiva della piazza economica. Il modello calcola poi le ripercussioni per le varie grandezze economiche, come ad esempio le esportazioni, le importazioni e gli investimenti delle imprese. Come menzionato al capitolo precedente, l'abbandono dei Bilaterali I provoca un forte calo degli investimenti delle imprese nonché deflussi di capitale (perdite e trasferimenti di produzione).

Nel modello strutturale di BAKBASEL, le ripercussioni di un abbandono dei singoli accordi sono invece proiettate sotto forma di effetti diretti sulle varie grandezze economiche, come l'offerta di lavoro, le esportazioni o la spesa pubblica. Il modello calcola poi le ripercussioni sull'intera economia, senza considerare espressamente la perdita di attrattiva della piazza economica. Per questo motivo, BAKBASEL modella questo effetto separatamente. BAKBASEL mostra che prima dell'entrata in vigore dei Bilaterali I investimenti delle imprese della Svizzera erano nettamente più fiacchi rispetto a dopo, anche tenendo conto della crisi immobiliare e del franco forte negli anni precedenti la stipula dei Bilaterali I. BAKBASEL, analizzando l'andamento degli investimenti delle imprese in Paesi paragonabili, isola la quota dell'evoluzione degli investimenti delle imprese svizzere legata ai Bilaterali I. BAKBASEL deduce poi le ripercussioni negative già simulate dell'abbandono dei sette accordi bilaterali per gli investimenti delle imprese, allo scopo di evitare un conteggio doppio.

Includendo gli ostacoli al commercio e la mobilità internazionale dei capitali, il modello commerciale multi-Paese di Ecoplan tiene quindi conto della minor attrattiva della piazza economica già negli effetti modellizzati dell'abbandono dei singoli accordi. BAKBASEL stima l'effetto globale che potrebbe avere un abbandono dei Bilaterali I per gli investimenti delle imprese, deducendo le ripercussioni negative per gli investimenti delle imprese già simulate negli effetti di singoli accordi. L'effetto sistemico corrisponde all'effetto restante sugli investimenti delle imprese, attribuibile quindi alla perdita di attrattiva della piazza economica.

L'effetto sistemico di BAKBASEL mira quindi a stimare le conseguenze indirette dell'incertezza del diritto e della minor attrattiva della piazza economica, non considerate direttamente nel modello. Per il 2035, i risultati indicano un PIL inferiore del 2,3 per cento rispetto allo scenario con i Bilaterali I.

5 Conclusioni

Gli studi descritti nel presente rapporto mostrano che un abbandono dei Bilaterali I avrebbe evidenti ripercussioni negative per il futuro sviluppo economico della Svizzera.

- La perdita cumulata del prodotto interno lordo fino all'orizzonte temporale 2035 è compresa tra 460 e 630 miliardi di franchi. Il costo dell'abbandono dei Bilaterali I in meno di 20 anni corrisponde quindi approssimativamente al «**reddito annuo**» **attuale** dell'economia svizzera.
- In caso di abbandono dei Bilaterali I, nel 2035 il **PIL** è di una percentuale compresa tra circa **il 4,9 per cento** (Ecoplan, senza l'accordo sulla ricerca) e **il 7,1 per cento** (BAKBASEL) inferiore rispetto allo scenario di base. Nel 2035, l'effetto negativo sul PIL pro capite è di circa l'1,5 per cento (Ecoplan) rispettivamente del 3,9 per cento (BAKBASEL).

Nel complesso, i risultati confermano l'ordine di grandezza stimato nella letteratura esistente sui singoli accordi rientranti nel pacchetto dei Bilaterali I. I Bilaterali I costituiscono un quadro giuridico tagliato su misura, importante dal profilo economico affinché la Svizzera possa accedere al mercato interno dell'UE.

Oltre alla simulazione dell'abbandono dei Bilaterali I nel complesso, è stato anche simulato separatamente l'abbandono dei singoli accordi del pacchetto dei Bilaterali I, allo scopo di capire i meccanismi di azione di ciascun accordo.

- Entrambi gli istituti di ricerca giungono alla conclusione che l'accordo più importante dal punto di vista economico è l'**ALC**. Il contingentamento dell'immigrazione restringe l'offerta di lavoro e rincarà il processo di reperimento e selezione del personale, con conseguenze negative sull'efficienza del mercato del lavoro.
- Anche l'abbandono degli **accordi settoriali sull'accesso al mercato** comporta una netta perdita per l'economia svizzera. I costi del commercio transfrontaliero di merci e servizi aumentano, facendo lievitare i prezzi per l'acquisto di consumi intermedi e riducendo gli sbocchi per le imprese svizzere di esportazione. I consumatori devono attendersi sia prezzi più elevati sia una minor varietà di prodotti. Gli effetti dell'abbandono di singoli accordi possono sembrare esigui in rapporto all'effetto globale. Per i settori interessati, che rappresentano solo una piccola parte dell'economia svizzera (come p. es. l'agricoltura), la perdita è tuttavia rilevante.
- L'abbandono dell'**accordo sulla ricerca** e di conseguenza dell'associazione ai programmi quadro di ricerca europei indebolisce infine l'integrazione delle attività svizzere di ricerca all'interno dell'UE.

Il presente rapporto rinuncia espressamente a considerare eventuali reazioni politiche da parte dell'UE e della Svizzera, le possibili ripercussioni di un abbandono dei Bilaterali I per altri accordi bilaterali (attuali o futuri) con l'UE nonché le conseguenze politiche per le relazioni generali tra la Svizzera e l'UE nonché i suoi Stati membri.

Per finire il rapporto mostra anche che, per motivi tecnici legati al modello, anche ampi studi non possono cogliere appieno l'utilità dei Bilaterali I. Ciò vale in particolare per la crescente interdipendenza tra le economie moderne nonché le ripercussioni indirette sulla certezza del diritto e sull'attrattiva della piazza economica. Questi fattori sono modellizzabili solo in parte. In proposito, BAKBASEL stima l'effetto sistemico corrispondente. Ecoplan ne tiene conto in parte mediante la modellizzazione esplicita della mobilità internazionale dei capitali.

6 Allegato

6.1 Scenario di base

Lo scenario di base è il termine di riferimento per paragonare i due scenari: da un lato l'andamento economico mantenendo i Bilaterali I, dall'altro l'evoluzione in caso di abbandono dei Bilaterali I. Siccome la questione dell'abbandono dei Bilaterali I riguarda l'evoluzione futura, gli scenari devono essere definiti in base a una previsione. Lo scenario di base corrisponde quindi all'andamento economico previsto conformemente allo status quo (mantenimento dei Bilaterali I).

Il punto di partenza di tale previsione è costituito dall'evoluzione demografica. A tal fine è stato scelto lo scenario demografico medio dell'UST nella variante «immigrazione elevata» (A-06-2015)⁶³. In genere, lo scenario demografico medio è considerato lo scenario di riferimento per gli studi scientifici. È stata scelta la variante «immigrazione elevata» poiché l'immigrazione annua netta che ipotizza corrisponde ai valori empirici misurati negli ultimi anni e al momento dell'adozione dell'iniziativa «Contro l'immigrazione di massa». La descrizione dettagliata dello scenario di base figura nei rapporti di BAKBASEL ed Ecoplan. L'evoluzione a lungo termine della produttività⁶⁴ è definita con un incremento medio dello 0,9 per cento all'anno.

6.2 Scenario «abbandono dei Bilaterali I»

La seguente tabella fornisce una panoramica dello scenario senza i Bilaterali I e degli accordi bilaterali, multilaterali e plurilaterali che non dipendono dai Bilaterali I o che esistevano già prima dei Bilaterali I. La tabella riassume i principali accordi (senza alcuna pretesa di esaustività) che rappresentano la soluzione giuridica che subentrerebbe automaticamente nei vari settori in caso di abbandono dei Bilaterali I. Tali accordi definiscono quindi la cornice giuridica presunta dello scenario «abbandono dei Bilaterali I».

Accordo	Situazione nello scenario «abbandono dei Bilaterali I»
Accordo sulla libera circolazione (ALC)	<p>Per la LCP ci si è basati su un ipotetico sistema di contingenti, che riduce il saldo migratorio di una quota corrispondente all'effetto stimato della LCP sull'immigrazione. Al posto della LCP, a disciplinare la migrazione da Stati dell'UE/AELS sarebbe un sistema di contingenti analogo al sistema applicato ai cittadini di Paesi terzi.</p> <p>Il coordinamento dei sistemi nazionali delle assicurazioni sociali si baserebbe nuovamente sui 22 accordi bilaterali con i singoli Stati, ossia tutti gli Stati membri dell'UE salvo l'Estonia, la Lettonia, la Lituania, Malta, la Polonia e la Romania. Questi singoli accordi bilaterali hanno tuttavia campi di applicazione distinti e le loro disposizioni sono più limitate rispetto a quelle dell'ALC. In genere, questi accordi comprendono unicamente la prevenzione per la vecchiaia e l'invalidità.</p> <p>Nell'ambito della fornitura transfrontaliera di servizi si è partiti dal presupposto che nei confronti dell'UE la Svizzera applicherà le stesse regole applicabili ai Paesi terzi. I servizi che superano otto giorni sarebbero quindi soggetti a un obbligo di autorizzazione. Viceversa, nell'UE i cittadini svizzeri sarebbero sottoposti alla relativa legislazione nazionale. A seconda della costellazione, nel settore dei servizi potrebbero essere applicate le regole del GATS (modalità 4). Nel complesso risulterebbe una limitazione reciproca della fornitura di servizi.</p> <p>Per il riconoscimento di determinate qualifiche professionali di cittadini provenienti dagli Stati membri dell'UE non vi sono accordi bilaterali alternativi. I diplomi dovrebbero essere dapprima riconosciuti dalla SEFRI. Viceversa, il riconoscimento dei diplomi svizzeri negli Stati membri sarebbe sottoposto alla relativa legislazione nazionale.⁶⁵</p>

⁶³ UST (2015c)

⁶⁴ Produttività oraria reale

⁶⁵ Continuerebbero a beneficiare del riconoscimento automatico delle qualifiche professionali gli svizzeri in possesso di un permesso di soggiorno permanente in uno Stato membro dell'UE (direttiva 2003/109/CE). La direttiva 2005/36/CE prevede inoltre che, se il diploma svizzero è stato riconosciuto in uno Stato membro in virtù

Accordo	Situazione nello scenario «abbandono dei Bilaterali I»
<p>Accordo sul reciproco riconoscimento in materia di valutazione della conformità (MRA)</p>	<p>In assenza di un'alternativa diretta per le esportazioni svizzere verso l'UE, le valutazioni della conformità svizzere non sarebbero più riconosciute dall'UE. In linea di massima, le importazioni provenienti dall'UE potrebbero continuare a essere immesse liberamente in commercio in Svizzera secondo il «principio Cassis de Dijon», senza dover procedere a una valutazione supplementare della conformità.</p> <p>Il MRA prevede tuttavia anche altre agevolazioni commerciali, come ad esempio l'esonero dall'obbligo di designare un responsabile dell'importazione. Siccome queste disposizioni non sono contemplate dalla legge federale sugli ostacoli tecnici al commercio (LOTIC), la denuncia del MRA creerebbe nuovi ostacoli al commercio malgrado il «principio Cassis de Dijon».</p> <p>Verrebbe inoltre meno l'armonizzazione, garantita contrattualmente, delle prescrizioni sui prodotti. In caso di emanazione di prescrizioni divergenti, le relative categorie di prodotti sarebbero quindi eccettuate dal «principio Cassis de Dijon».</p>
<p>Accordo sugli appalti pubblici</p>	<p>L'accordo sugli appalti pubblici amplia l'Accordo dell'OMC sugli appalti pubblici (Government Procurement Agreement, GPA), adottato nel 1994, ad altri settori. In caso di denuncia dei Bilaterali I resterebbero applicabili solo le disposizioni generali della Svizzera e dell'UE in virtù del GPA (RS 0.632.231.422). Le imprese svizzere perderebbero l'accesso ampliato al mercato degli appalti pubblici dell'UE. Le autorità aggiudicatrici svizzere, inoltre, non sarebbero più tenute ad aprire i bandi di gara alle imprese dell'UE. Occorre tuttavia precisare che, in virtù di vari ALS, le autorità aggiudicatrici svizzere dovrebbero comunque pubblicare i bandi conformemente alle regole dell'OMC.</p> <p>Inoltre le autorità svizzere non potrebbero più partecipare come osservatori ai lavori di vari organismi dell'UE nel settore degli appalti. Con l'abbandono di questi contatti diretti diventerebbe praticamente impossibile trovare soluzioni non burocratiche ai problemi di accesso al mercato riscontrati da imprese svizzere nell'UE.</p>
<p>Accordo sull'agricoltura</p>	<p>Prima dell'entrata in vigore dell'accordo agricolo, le relazioni tra la Svizzera e l'UE nel settore agricolo erano disciplinate da circa 30 accordi di portata distinta (sotto forma di scambi di note). Si tratta tuttavia di accordi più blandi rispetto all'accordo sull'agricoltura con l'UE. Verrebbero meno l'abolizione degli ostacoli tariffari al commercio (liberalizzazione del commercio caseario, determinate concessioni tariffarie), la sostanziale abolizione degli ostacoli non tariffari al commercio (spazio veterinario comune, armonizzazione delle prescrizioni sui prodotti e disposizioni in materia di omologazione) nonché il riconoscimento delle denominazioni di origine protetta (DOP) e delle indicazioni geografiche protette (IGP).</p> <p>Resterebbe in vigore, a titolo sussidiario, l'accordo sull'agricoltura dell'OMC (RS 0.632.20).</p>
<p>Accordo sui trasporti terrestri</p>	<p>Nel settore dei trasporti stradali e ferroviari, in linea di massima si applicherebbero nuovamente gli accordi bilaterali con i singoli Stati membri, laddove esistono. Resterebbero inoltre applicabili l'Accordo relativo ai servizi occasionali internazionali di trasporto di viaggiatori su strada effettuati con autobus (ASOR; RS 741.618) e l'Accordo europeo del 1° luglio 1970 relativo alle prestazioni lavorative degli equipaggi dei veicoli addetti ai trasporti internazionali su strada (AETR; RS 0.822.725.22).</p> <p>A differenza dell'accordo incluso nei Bilaterali I, questi accordi non prevedono tuttavia il riconoscimento della politica svizzera dei trasporti (TTPCP, 40 tonnellate, divieto di circolare la notte e la domenica). Non è prevista neanche buona parte dell'armonizzazione delle norme tecniche e delle prescrizioni sociali nei trasporti stradali e ferroviari. Un ripiego su questi accordi comporterebbe anche restrizioni nel traffico triangolare e nell'accesso al mercato dei trasporti stradali e ferroviari dell'UE in generale.</p>
<p>Accordo sul trasporto aereo</p>	<p>Nel settore del traffico aereo si applicherebbero nuovamente gli accordi bilaterali sul trasporto aereo conclusi con gli Stati membri, accordi più restrittivi dell'accordo sul trasporto aereo con l'UE sia a livello di diritti di traffico aereo sia a livello di libertà di insediamento e investimento. Inoltre la Svizzera sarebbe esclusa dalla partecipazione all'Agenzia europea per la sicurezza aerea (AESA).</p> <p>La denuncia dell'accordo sul trasporto aereo e il ripiego sugli accordi bilaterali sul trasporto aereo conclusi con i singoli Stati membri dell'UE interesserebbe tutte le compagnie aeree in possesso di un certificato di operatore aereo svizzero. Ne è interessata anche la compagnia Swiss, che facendo parte del gruppo Lufthansa è una</p>

della legislazione nazionale e il titolare del diploma ha esercitato la professione per più di tre anni in tale Stato membro, il diploma è riconosciuto come diploma dello Stato membro.

Accordo	Situazione nello scenario «abbandono dei Bilaterali I»
	compagnia aerea svizzera con la sede principale in Svizzera e un certificato di operatore aereo svizzero.
Accordo sulla ricerca	<p>L'accordo sulla cooperazione scientifica e tecnologica disciplinava la partecipazione al quinto PQR dell'UE (1999-2003). La partecipazione al sesto, al settimo e all'ottavo PQR è stata negoziata separatamente nel 2003, nel 2007 e nel 2014 rispettivamente.</p> <p>La Svizzera continua a partecipare all'ottavo PQR «Horizon 2020» (2014-2020) unicamente come Stato parzialmente associato, in virtù dell'accordo del 5 dicembre 2014. Questa regolamentazione è limitata alla fine del 2016. In funzione del mantenimento dell'ALC e della sua estensione alla Croazia, a partire dal 2017 la Svizzera sarà declassata a Paese terzo o potrà nuovamente partecipare a pieno titolo a «Horizon 2020» come era avvenuto nei precedenti PQR. Nella prima ipotesi, i ricercatori svizzeri non potrebbero più beneficiare di un finanziamento da parte dell'UE e partecipare ad alcuni importanti strumenti di promozione. Anche la partecipazione della Svizzera a Euratom e al progetto ITER è disciplinata nell'accordo sulla ricerca concernente «Horizon 2020» e potrebbe essere messa in pericolo in caso di abbandono della piena associazione a «Horizon 2020».</p>

6.3 Elenco delle abbreviazioni

Abbreviazione	Significato
AAP	Accordo sugli appalti pubblici
AELS	Associazione europea di libero scambio (European Free Trade Association)
AESA	Agenzia europea per la sicurezza aerea (European Aviation Safety Agency, EASA)
AFD	Amministrazione federale delle dogane
ALC	Accordo sulla libera circolazione
ALS	Accordo di libero scambio
art.	articolo
BAKBASEL	BAK Basel Economics AG
CEE	Comunità economica europea
CHF	franchi svizzeri
cpv.	capoverso
DAE	Direzione degli affari europei
DEFR	Dipartimento federale dell'economia, della formazione e della ricerca
DOP	denominazione di origine protetta
Ecoplan	Ecoplan AG Forschung und Beratung in Wirtschaft und Politik
GATS	Accordo generale sul commercio dei servizi (General Agreement on Trade in Services)
GPA	Accordo generale sugli appalti pubblici (Government Procurement Agreement)
IGP	indicazione geografica protetta
KOF	Centro di ricerche congiunturali del Politecnico federale di Zurigo
LCP	libera circolazione delle persone
LOTC	Legge federale sugli ostacoli tecnici al commercio
mia.	miliardo
mio.	milione
MRA	Accordo sull'abolizione degli ostacoli tecnici al commercio (Mutual Recognition Agreement)
n.	numero
NFTA	Nuova ferrovia transalpina
OMC	Organizzazione mondiale del commercio (World Trade Organization, WTO)
p. es.	per esempio
PIL	prodotto interno lordo
PMI	piccole e medie imprese
PQR	Programma quadro di ricerca
resp.	rispettivamente
RS	Raccolta sistematica del diritto federale
SECO	Segreteria di Stato dell'economia
SEE	Spazio economico europeo
SEFRI	Segreteria di Stato per la formazione, la ricerca e l'innovazione
TTPCP	tassa sul traffico pesante commisurata alle prestazioni
UE	Unione europea
UFAS	Ufficio federale delle assicurazioni sociali

6.4 Glossario

Termine	Definizione
«Principio Cassis de Dijon»	Secondo il «principio Cassis de Dijon», previsto dalla LOTC, in linea di massima i prodotti legalmente in commercio nell'UE o nello SEE possono circolare liberamente senza controlli preliminari anche in Svizzera. Sono possibili deroghe unicamente per proteggere interessi pubblici preponderanti.
Catena del valore	La catena del valore rappresenta le attività correlate del processo produttivo di un'impresa (p. es. ricerca sul prodotto, sviluppo del prodotto, fabbricazione dei consumi intermedi, montaggio, distribuzione).
Consumi intermedi	Per consumi intermedi s'intendono merci o servizi consumati o trasformati durante il processo produttivo (p. es. un catalizzatore per fabbricare un'automobile).
Consumi pubblici reali	I consumi pubblici reali comprendono la totalità delle spese pubbliche (Confederazione, Cantoni e Comuni) a prezzi costanti.
Economie di scala	Risparmi risultanti da guadagni di produttività (specializzazione, processo di apprendimento, miglior sfruttamento delle capacità) grazie a volumi di produzione superiori.
Effetto parziale	Nel presente rapporto, per effetto parziale s'intende l'impatto dell'abbandono isolato di un singolo accordo del pacchetto dei Bilaterali.
Grande cabotaggio	Il diritto al «grande cabotaggio» autorizza le imprese svizzere di trasporto stradale a trasportare merci tra due Stati membri dell'UE senza fermate intermedie in Svizzera.
Investimenti diretti	Gli investimenti diretti sono destinati a esercitare un influsso durevole e diretto sull'attività commerciale di un'impresa all'estero. Di norma si ha un investimento diretto quando un investitore detiene una partecipazione almeno del 10 per cento del capitale con diritto di voto di un'impresa all'estero o costituisce una succursale o una filiale all'estero.
Mercato interno dell'UE	L'integrazione sul mercato interno dell'UE mira ad abolire gli ostacoli al commercio nell'ambito delle quattro libertà fondamentali – la libera circolazione delle merci, dei servizi, delle persone e dei capitali – e a creare un mercato interno comune a tutti gli Stati membri dell'UE.
Occupati	Per occupati s'intendono le persone di 15 anni e più che nella settimana di riferimento hanno lavorato almeno un'ora dietro remunerazione, continuavano ad avere un lavoro come dipendenti o indipendenti, benché temporaneamente assenti dal lavoro (per malattia, vacanze, congedo maternità, servizio militare ecc.) o hanno collaborato presso l'azienda di famiglia senza percepire alcuna retribuzione. In questa definizione rientrano, indipendentemente dal luogo in cui esercitano la loro attività (in un'azienda, a domicilio o in un'economia domestica), i dipendenti, gli indipendenti, i familiari coadiuvanti in un'azienda di famiglia, gli apprendisti, le reclute, i sottufficiali e gli ufficiali che durante la scuola reclute o un corso d'avanzamento possono conservare il posto o il contratto di lavoro, gli allievi e gli studenti che esercitano un'attività parallelamente agli studi e i pensionati che continuano a lavorare. Sono invece escluse le persone che svolgono unicamente lavori domestici nella propria economia domestica, attività di aiuto di vicinato non remunerate o volontariato.
Offerta di lavoro	L'offerta di lavoro è la quantità di lavoro offerta dalla manodopera. È formata dagli occupati e dai disoccupati ai sensi dell'ILO.
Ostacoli tariffari al commercio	Qualsiasi limitazione del libero scambio internazionale mediante dazi doganali.
Ostacoli tecnici al commercio	Se ogni Stato fissa autonomamente le proprie prescrizioni tecniche (p. es. il valore massimo delle radiazioni elettromagnetiche emesse dagli apparecchi), il commercio transfrontaliero può risultare ostacolato. Gli ostacoli alla circolazione delle merci dovuti a prescrizioni tecniche differenti sono detti ostacoli tecnici al commercio (Technical Barriers to Trade o TBT). Vi rientrano segnatamente requisiti distinti per i prodotti, procedure distinte per la valutazione della conformità nonché il mancato riconoscimento delle valutazioni della conformità effettuate all'estero.
Paesi terzi	Nel presente rapporto, per Paesi terzi s'intendono tutti gli Stati che non sono membri dell'UE o dell'AELS.
Persone attive	Per persone attive s'intende l'insieme degli occupati e dei disoccupati (ai sensi dell'ILO). Le persone attive costituiscono l'offerta di lavoro.

Termine	Definizione
PIL	Il prodotto interno lordo (PIL) è un aggregato dei Conti nazionali (CN) spesso utilizzato per misurare la prestazione economica di un Paese. Il PIL corrisponde alla creazione di valore aggiunto di un'economia durante un determinato periodo (di norma un anno o un trimestre). Per «valore aggiunto» s'intende la produzione di merci e servizi meno i consumi intermedi, ossia le merci e i servizi consumati o trasformati nel processo di produzione. Il PIL non considera attività come il lavoro domestico, il volontariato, il lavoro nero o le attività criminali.
PIL nominale	Cfr. PIL reale
PIL pro capite	Prodotto interno lordo per abitante (in base al valore medio annuo della popolazione residente permanente).
PIL reale	Gli aggregati del PIL possono essere stimati «a prezzi correnti» (prezzi di vendita o di acquisto) o «a prezzi costanti», se si vuole osservare l'evoluzione indipendentemente dai prezzi. Si parla anche di «tendenze dei volumi». Se si sottrae l'effetto dei prezzi a un aggregato stimato a prezzi correnti, si ottiene un aggregato stimato a prezzi costanti. Si parla anche di stima del «valore reale» (come sinonimo di «volume»). Nell'ambito dei conti trimestrali la denominazione ufficiale e tecnica è la seguente: «al prezzo dell'anno precedente, valori concatenati, anno di riferimento 20xx». L'anno di riferimento può cambiare e non svolge un ruolo diretto. L'anno di base (per la ponderazione) è sempre l'anno precedente.
Salario reale	Salario depurato dall'aumento dei prezzi (inflazione).
Segmenti del mercato del lavoro	Il mercato del lavoro può essere suddiviso in vari segmenti. Nella letteratura sulle ripercussioni della LCP sul mercato del lavoro sono state impiegate in particolare caratteristiche sociodemografiche (età, titolo di formazione o nazionalità) o territori geografici (regioni di frontiera, Cantoni, grandi regioni).
Struttura delle qualifiche	La struttura delle qualifiche mostra la distribuzione di gruppi di persone secondo varie caratteristiche. Nel presente rapporto, la struttura delle qualifiche si riferisce alla distribuzione degli immigrati in Svizzera secondo il livello di formazione. Per miglioramento della struttura delle qualifiche s'intende una maggior quota di persone con un titolo di formazione di grado elevato.
Tasso di attività	Il tasso di attività si ottiene dividendo il numero di persone attive per la popolazione di riferimento (risp. la popolazione totale).
Tasso di occupazione	Il tasso di occupazione si ottiene dividendo il numero di occupati per la popolazione di riferimento.
UE-15	Tutti i membri dell'Unione europea fino all'aprile 2014 compreso.
UE-28	Dal 1° luglio 2013, l'Unione europea (UE) è formata da 28 Stati membri.
Valutazione della conformità	Per «valutazione della conformità» s'intende un esame sistematico, effettuato da organismi di valutazione della conformità, della misura in cui un prodotto, un processo o un servizio soddisfano i requisiti specificati.

6.5 Bibliografia

6.5.1 Studi presentati

Ecoplan (2015). Volkswirtschaftliche Auswirkungen eines Wegfalls der Bilateralen I – Analyse mit einem Mehrländergleichgewichtsmodell. Bern: Im Auftrag des Staatssekretariats für Wirtschaft SECO.

BAK Basel Economics AG (2015). Die mittel- und langfristigen Auswirkungen eines Wegfalls der Bilateralen I auf die Schweizerische Volkswirtschaft. Basel: Im Auftrag des Staatssekretariats für Wirtschaft SECO.

6.5.2 Documenti di riferimento

Abrahamsen, Y. et al. (2015). Die ökonomische Auswirkungen des Personenfreizügigkeitsabkommens auf die schweizerische Wirtschaftsentwicklung: eine Simulation mit dem makroökonomischen Modell der KOF. In *Abberger, K. et al.* (2015). Der bilaterale Weg – eine ökonomische Bestandsaufnahme (S. 153-168). Zürich: KOF Studien Nr. 58.

Abberger, K. et al. (2015). Der bilaterale Weg – eine ökonomische Bestandsaufnahme (S. 153-168). Zürich: KOF Studien Nr. 58.

Aeppli, R., Atukern, E. & Siliverstos, B. (2008). Makroökonomische Auswirkungen des FZA auf die schweizerische Wirtschaft. In *Aeppli, R. et al.* (2008), Auswirkungen der bilateralen Abkommen auf die Schweizer Wirtschaft (S. 29-44). Zürich: KOF Studien Nr. 2.

Aeppli, R. et al. (2008), Auswirkungen der bilateralen Abkommen auf die Schweizer Wirtschaft (S. 29-44). Zürich: KOF Studien Nr. 2.

AFD (2015). Agrarhandel der Schweiz mit der EU. Bern: Eidgenössische Zollverwaltung EZV.

AFD (2015). Aussenhandelsstatistik. Bern: Eidgenössische Zollverwaltung.

BAK Basel Economics (2012). Evaluation und Auswirkungen des Käsefreihandels zwischen der Schweiz und der EU. Basel: BAKBASEL im Auftrag des Bundesamtes für Landwirtschaft BLW.

BAK Basel Economics (2013). Bedeutung der Personenfreizügigkeit aus Branchensicht - Ergebnisse einer Unternehmensbefragung. Basel: BAKBASEL im Auftrag der Wirtschafts- und Branchenverbände Swissmem, hotelleriesuisse, TVS Textilverband Schweiz, ASA/SVV Schweizerischer Versicherungsverband, scienceindustries, AGV Banken, economiesuisse, Schweizer Obstverband und Privatkliniken Schweiz.

BAK Basel Economics (2015). Die Bedeutung der bilateralen Verträge für die Schweizer MEM-Industrie. Basel: BAKBASEL im Auftrag von Swissmem.

Bärlocher, J., Schips, B., & Stalder, P. (1999). Makroökonomische Auswirkungen eines EU-Beitritts der Schweiz. Zürich: Konjunkturforschungsstelle ETHZ.

Basten, C., & Siegenthaler, M. (2013). Do immigrants take or create residents' jobs? Quasi-experimental evidence from Switzerland. Zürich: KOF Working Papers Nr. 335.

Beerli, A., & Peri, G. (2015). The Labor Market Effects of Opening the Border: New Evidence from Switzerland. Cambridge: NBER Working Paper No. 21319.

BNS (2013). Direktinvestitionen 2013. Bern: Schweizerische Nationalbank SNB.

Bolli, T., Schläpfer, J., & Siegenthaler, M. (2015). Wie beeinflusste das Personenfreizügigkeitsabkommen die Migrationsbewegungen in der Schweiz? . In *Abberger,*

K. et al. (2015). Der bilaterale Weg - eine ökonomische Bestandesaufnahme (S. 48-97). Zürich: KOF Studien Nr. 58.

Buehler, S. & Burghardt, D. (2013). Globalization and Vertical Structure: An Empirical Investigation. School of Economics and Political Science. Universität St. Gallen, Economics Working Paper Series 1310.

Burghardt, D. (2013). The Impact of Trade Policy on Industry Concentration in Switzerland. Universität St. Gallen, Discussion Paper Nr. 2013-17.

Cancelleria federale svizzera (2012). Decreto federale sul programma di legislatura 2011-2015. Berna.

Commissione europea (2005). Annex to the Proposal for the Council and European Parliament decisions on the 7th Framework Programme (EC and Euratom): Impact Assessment and Ex Ante Evaluation. Brussels: European Commission.

Consiglio dell'Unione europea (2014). Conclusioni del Consiglio, del 16 dicembre 2014, su un mercato unico esteso omogeneo e sulle relazioni dell'UE con i paesi dell'Europa occidentale non appartenenti all'UE. Bruxelles.

CPA (2002). Die Liberalisierung des öffentlichen Beschaffungswesens in der Schweiz in juristischer und ökonomischer Hinsicht. Bern: Parlamentarische Verwaltungskontrolle PVK.

DATEC (2013). Rapporto sul trasferimento del traffico del novembre 2013. Berna: Dipartimento federale dell'ambiente, dei trasporti, dell'energia e delle comunicazioni DATEC.

DFAE (2015). Auslandschweizerstatistik 2014 nach Wohnländern und Konsularkreisen. Bern: Eidgenössisches Departement für auswärtige Angelegenheiten EDA.

DFAE (2015). Rapporto del Consiglio federale in risposta al postulato Keller-Sutter [13.4022] «Un accordo di libero scambio con l'UE al posto degli accordi bilaterali». Berna: Dipartimento federale degli affari esteri DFAE.

DFF (2015). Rapporto esplicativo del DFF concernente la revisione della legge federale sugli acquisti pubblici. Berna: Dipartimento federale delle finanze DFF.

economiesuisse (2015). economiesuisse – Aussenwirtschaft. Neue Zuwanderungspolitik: Unternehmen rechnen mit Investitionsrückgang. Zürich: economiesuisse.

Europe Economics (2004). Evaluation of Public Procurement Directive. London: Report on behalf of the European Commission.

Eurostat (2014). Zahlungsbilanzstatistiken der Europäischen Union.

Favre, S. (2011). The Impact of Immigration on the Wage Distribution in Switzerland. NRN Working Paper 1108/2011.

Flückiger, Y., et al. (2006). Analyse der Auswirkungen der Ausdehnung der Personenfreizügigkeit auf die neuen Mitgliedsländer der Europäischen Union in Bezug auf den Schweizerischen Arbeitsmarkt. Bern: Bericht zu Handen des Bundesamtes für Migration BFM.

Flückiger, Y., et al. (2007). Analyse der regionalen Unterschiede in der Arbeitslosigkeit. Bern: SECO Publikation: Arbeitsmarktpolitik No 22 (6. 2007).

Favre, S., Lalive, R., & Zweimüller, J. (2013). Verdrängungseffekte des Freizügigkeitsabkommens Schweiz-EU auf dem Schweizer Arbeitsmarkt.

Flückiger, Y., & Kempeneers, P. (2012). Immigration, libre circulation des personnes et marché de l'emploi. Genf: Etude de l'Observatoire Universitaire de l'Emploi (OUE) sur mandat de la Fédération des Entreprises Romandes. Genève : FER.

Gerfin, M., & Kaiser, B. (2010). The Effects of Immigration on Wages: An Application of the Structural Skill-Cell Approach. *Swiss Journal of Economics and Statistics* 146 (4).

Graff, M., & Sturm, J.-E. (2015). Längerfristige Wachstumseffekte des Personenfreizügigkeitsabkommens. In *Abberger, K., et al. (2015). Der bilaterale Weg – eine ökonomische Bestandsaufnahme* (S. 14-27). Zürich: KOF Studien Nr. 58.

Haldimann, U., & Keller, M. (2008). Wirkungsanalyse des bilateralen Abkommens über den Luftverkehr. *Die Volkswirtschaft*, November-08, S. 31-33.

Hälg, F. (2015). Das bilaterale Abkommen über den Abbau technischer Handelshemmnisse und der schweizerische Aussenhandel. In: *Abberger, K., et al. (2015). Der bilaterale Weg – eine ökonomische Bestandsaufnahme* (S. 136-150). Zürich: KOF Studien Nr. 58.

Hennenberger, F., & Ziegler, A. (2011). Evaluation der Wirksamkeit der flankierenden Massnahmen zur Personenfreizügigkeit. Teil 2: Empirische Überprüfung des Auftretens von Lohndruck aufgrund des Immigrationsdrucks aus den EU17/EFTA-Mitgliedstaaten. *Forschungsinstitut für Arbeit und Arbeitsrecht, Universität St. Gallen, Diskussionspapier Nr. 125.*

International Monetary Fund (2014). *World Economic Outlook Database*. Washington.

KOF (2014). *Konjunkturumfrage Mai*. Zürich: KOF Bulletin.

Meier, N., & Hertig, H. (2008). Das Abkommen über die gegenseitige Anerkennung von Konformitätsbewertungen. *Die Volkswirtschaft*, November-08, S. 35-37.

Müller, A., & van Nieukoop, R. (1999). *EU-Integration der Schweiz - wirtschaftliche Auswirkungen*. Bern: Ecoplan.

Müller, T., & Grether, J. (1999). *Langfristige Auswirkungen der Integration der Schweiz in Europa*. Université de Genève: Laboratoire d'économie appliquée.

Müller, T., Assensio, N., & Graf, R. (2013). *Les effets de la libre circulation des personnes sur les salaires en Suisse*. Observatoire Universitaire de l'Emploi OUE.

SECO (2005). *Preisinsel Schweiz – Bericht in Erfüllung des Postulats David (05.3816)*. Bern: Grundlagen der Wirtschaftspolitik Nr. 16 Studienreihe des Staatssekretariats für Wirtschaft - Direktion für Wirtschaftspolitik.

SECO (2014a). *Die volkswirtschaftliche Bedeutung der globalen Wertschöpfungsketten für die Schweiz - Analyse auf Basis neuer Datengrundlage*. Bern: WBF.

SECO (2014b). *Rapporto sulla politica economica esterna 2014*. Berna: Segreteria di Stato dell'economia su mandato del Consiglio federale.

SECO, SEM, UST, UFAS (2015). 11. Bericht des Observatoriums zum Freizügigkeitsabkommen Schweiz-EU. Bern: Staatssekretariat für Wirtschaft SECO, Staatssekretariat für Migration, SEM, Bundesamt für Statistik BFS, Bundesamt für Sozialversicherungen BSV.

SECO (2015a). *Calcoli propri con dati della Banca mondiale. Crescita del PIL reale*. Berna.

SECO (2015b). *Spezialthema: Immigration und Wirtschaftswachstum*. In: *Konjunkturtendenzen Frühjahr 2015*. Bern: Staatssekretariat für Wirtschaft SECO.

SEFRI (2005). *Evaluation der schweizerischen Beteiligung am 5. und 6. Forschungsrahmenprogramm der Europäischen Union sowie des Informationsnetzwerkes Euresearch*. Bern: Im Auftrag vom Staatssekretariat für Bildung und Forschung SBF.

SEFRI (2008). *Die Schweizer Beteiligung am 6. Europäischen Forschungsprogramm: Zahlen und Fakten*. Staatssekretariat für Bildung, Forschung und Innovation SBFI.

SEFRI (2009). Effetti della partecipazione svizzera ai programmi quadro di ricerca europei. Segreteria di Stato per la formazione, la ricerca e l'innovazione SEFRI.

SEFRI (2014). Auswirkungen der Beteiligung der Schweiz am 7. Europäischen Forschungsrahmenprogramm. Staatssekretariat für Bildung, Forschung und Innovation SBFI.

SEFRI (2015). Schätzung zum voraussichtlichen Nettorückfluss des 7. FRP. Staatssekretariat für Bildung, Forschung und Innovation SBFI.

Sheldon, G., & Cueni, D. (2011a). Arbeitsmarktintegration von EU/EFTA-Bürgerinnen und Bürgern in der Schweiz. Wirtschaftswissenschaftliches Zentrum WWZ der Universität Basel, Forschungsbericht 2011/04.

Sheldon, G., & Cueni, D. (2011b). Die Auswirkungen der Personenfreizügigkeit der Schweiz mit der EU auf die Löhne einheimischer Arbeitskräfte. Wirtschaftswissenschaftliches Zentrum WWZ der Universität Basel, Forschungsbericht 2011/05.

Siegenthaler, M., & Sturm, J. (2012). Das Personenfreizügigkeitsabkommen Schweiz – EU/EFTA und das Wachstum des BIP pro Kopf in der Schweiz. Zürich: KOF Studien No. 36.

Stalder, P. (2008). Personenfreizügigkeit: Auswirkungen auf den Arbeitsmarkt und das Wirtschaftswachstum. Die Volkswirtschaft, November-08, S. 7-10.

Stalder, P. (2010). Free Migration between the EU and Switzerland: Impacts on the Swiss Economy and Implications for Monetary Policy. Zurich: Swiss National Bank Research.

UBS (2014). Politische Unsicherheit fordert robuste Wirtschaft. In UBS Outlook Schweiz, Konjunkturanalysen Schweiz, 2. Quartal 2014, S. 20-24.

UFT (2014). Nettoeinnahmen der LSVA 2002 bis 2014. Bern: Bundesamt für Verkehr BAV.

Unione europea (2011). WTO Statistics for 2011 reported under Article XIX:5 of the Agreement (1994). Brussels: Report by the European Union.

UST (2014). Alpenquerender Güterverkehr. Neuenburg: Bundesamt für Statistik BFS.

UST (2015a). Querschnittsthemen – Luftverkehr. Neuenburg: Bundesamt für Statistik BFS.

UST (2015b). Bruttoinlandsprodukt nach Verwendungsart. Neuenburg: Bundesamt für Statistik BFS.

UST (2015c). Zukünftige Bevölkerungsentwicklung – Daten, Indikatoren - Schweiz Szenarien. Neuenburg: Bundesamt für Statistik BFS.